



Città di Castelfranco Emilia

- Provincia di Modena -

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 30 ottobre 2012

Indice Analitico

- 4) *IMU (Imposta municipale propria) – Abrogazione e approvazione nuovo Regolamento* **pag. 03**
- 5) *IMU (Imposta municipale propria) – Modifica aliquote anno di imposta 2012* **pag. 03**
- 6) *Terza variante al Piano operativo comunale (P.O.C.) – Controdeduzioni ed approvazione ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 20/2000* **pag. 23**
- 7) *Immobile in area PIP Venturina 3 – Nullaosta al rilascio dell'autorizzazione alla vendita – Ditta Mara Immobiliare S.r.l.* **pag. 36**
- 8) *Convenzione tra il Comune di Castelfranco Emilia e l'Unione dei Comuni del Sorbara per il coordinamento e la gestione del progetto di educazione musicale per la durata di un anno* **pag. 38**
- 9) *Convenzioni con le associazioni sportive per la gestione delle attività sportive/ricreative presso le palestre scolastiche, le aree esterne attrezzate e impianto sportivo Ferrarini periodo 01/11/2012-30/06/2012. Approvazione* **pag. 40**
- 10) *Interrogazione del consigliere Righini Rosanna (Pdl) presentata in data 12/10/2012: "Fare chiarezza sui contributi aggiuntivi che il Comune chiede per l'istruzione scolastica. Le famiglie non possono pagare due volte"* **pag. 42**
- 11) *Interrogazione del capogruppo consiliare Santunione Silvia (Lista civ. fraz. e Castelfranco) del 27/06/2012: "Quanto e quali le violazioni all'art. 12, commi 2, 4, e 5 del Regolamento di Polizia Urbana del Comune di Castelfranco Emilia che sono state ad oggi contestate?"* **pag. 46**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSARIO BOCCIA

Il presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei consiglieri.

Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori, il presidente dichiara aperti i lavori della seduta.

4. IMU (Imposta municipale propria) – Abrogazione e approvazione nuovo Regolamento.**5. IMU (Imposta municipale propria) – Modifica aliquote anno di imposta 2012.**

PRESIDENTE. Gabbiadini ha appena mandato un messaggio di giustificazione.

Sindaco, ha comunicazioni? Niente.

Comunicazioni dei consiglieri ve ne sono? No.

Allora passiamo ai due punti sull'IMU, punto n. 4 e punto n. 5, faremo un'unica discussione, direi che siamo d'accordo. Un pochino di tempo in più, va bene, siamo d'accordo.

Quindi punto n. 4: "IMU (Imposta municipale propria) – Abrogazione e approvazione nuovo Regolamento", punto n. 5: "IMU (Imposta municipale propria) – Modifica aliquote anno di imposta 2012". La parola all'assessore Sabattini per l'esposizione. Prego.

ASSESSORE SABATTINI. Buonasera a tutti. I punti che portiamo oggi in Consiglio comunale, come illustrato in Commissione, è la nuova approvazione del Regolamento dell'Imposta municipale unica.

Come ricorderete, a fronte dell'approvazione del bilancio previsionale 2012 e pluriennale 2012-2014, abbiamo provveduto, essendo entrata in vigore l'IMU dal 1 gennaio 2012 a stabilire le aliquote e ad approvare in Consiglio comunale il Regolamento per l'applicazione delle imposte, qui eravamo attorno alla fine di marzo, poi – come avete visto sulla stampa come avrete visto tutte le modifiche normative che si sono susseguite nel corso di questi mesi – l'imposta ha cambiato alcuni suoi elementi, sono stati abrogati da norme successive alcuni articoli riferiti addirittura all'Imposta comunale sugli immobili, la vecchia Ici, per la quale la vecchia normativa IMU rimandava in diversi aspetti, quindi si rende necessario stasera andare a riapprovare da una parte un nuovo Regolamento dell'Imposta municipale unica.

Perché un nuovo Regolamento? Perché considerando che il Regolamento variava e venivano abrogati alcuni articoli, perché – come vi dicevo – è stato abrogato l'art. 59 della legge n. 446/97 che richiamava alcune possibilità regolamentari che oggi vengono invece stabilite direttamente dalla norma, alcuni articoli sono rimasti assolutamente immutati, sono stati introdotti alcuni elementi. Parlando del Regolamento, quello che riguarda l'applicazione degli interessi moratori, il fatto che le somme che vengono chieste a rimborso, con l'integrazione dell'art. 9 del comma 4, dove le somme che si dovessero ritenere spettabili di rimborso da parte del contribuente, possono essere eventualmente compensate con altri debiti dello stesso contribuente che abbia verso l'Ente Locale e anche un elemento di novità, sempre da normativa successiva all'approvazione del nostro Regolamento, che riguarda la riscossione coattiva con un limite di messa a ruolo degli accertamenti, un limite di 30,00 euro.

La natura ovviamente dell'imposta non cambia, è un passaggio che facciamo in Consiglio comunale per la riapprovazione di questo Regolamento, ci sono alcuni articoli nuovi tra i quali l'art. 3 che recepisce una possibilità che viene rimandata dalla norma alle potestà regolamentari,

che è quella di riconoscere un'aliquota ridotta per gli anziani che – scusate – la possibilità regolamentare di parificare quelle fattispecie, tipo gli anziani che prendono residenza all'interno di strutture, parificare la proprietà degli immobili di questi anziani ad abitazione principale, cosa che la norma prevede debba essere regolamentata, se si decide di riconoscere questa agevolazione regolamentata, attraverso un Regolamento di ogni singolo Ente.

Viene introdotto l'art. 4 che riguarda la gestione dell'imposta per gli immobili inagibili e inadattabili e l'art. 5 che fa riferimento all'esenzione dall'imposta per quei fabbricati distrutti o inagibili a seguito degli eventi sismici del 20 e del 29 maggio di quest'anno.

Per quello che riguarda, invece, la delibera che andiamo a riapprovare delle aliquote, le aliquote sono le medesime che abbiamo approvato all'approvazione del bilancio previsionale con una sola novità, che è la specifica all'interno dell'aliquota del 5,50% dell'abitazione principale, una parificazione a questa aliquota anche per le abitazioni di proprietà delle cooperative a proprietà indivisa, cosa che avevamo considerato al momento delle stime, che però non era richiamata all'interno della delibera.

Quindi oggi riportiamo l'approvazione delle stesse aliquote con questa specifica, perché effettivamente era una specifica che avevamo considerato e quindi non vi è una variazione di bilancio collegata a questa introduzione, che però non era stata inserita e quindi correggiamo e scriviamo nella delibera in una maniera corretta e recepiamo anche quello che hanno recepito, perché nella stragrande maggioranza dei Comuni le abitazioni delle cooperative a proprietà indivisa sono state parificate all'aliquota dell'abitazione principale.

Ho fatto un'illustrazione ovviamente sintetica, disponibile ovviamente a qualsiasi chiarimento. Diciamo che è più un passaggio formale che sostanziale, che oggi siamo chiamati a fare, perché – come sapete – entro il 31 ottobre tutti i Comuni devono provvedere alla delibera delle aliquote, essendo il 31 ottobre la scadenza ultima per l'approvazione del bilancio, dei bilanci previsionali degli Enti Locali.

Discussione generale

PRESIDENTE. Apriamo il dibattito.

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Buonasera a tutti. Ho chiesto di poter intervenire per prima, perché volevo anzitutto presentare e far acquisire agli atti del Consiglio una proposta di emendamento che riguarda in particolare l'oggetto n. 4 dell'ordine del giorno, quindi il nuovo Regolamento sull'IMU. Io l'ho preparata per iscritto e la vado a depositare, poi dopo la illustro, va bene come *iter*?

(Interruzioni)

No.

(Interruzioni)

Posso formalizzarla, poi eventualmente mi dite. Io lo illustro, poi dopo se si tratta di un emendamento che richiede il parere di regolarità tecnica, vedremo come fare, fermo restando che tra l'altro non vuole essere una critica la mia e non era neanche preventivata, per cui la sto specificando adesso.

Però ci siamo trovati a vedere il Regolamento ieri sera, per cui anche volendo elaborare un emendamento che potesse essere sottoposto a un parere di regolarità tecnica, non c'era comunque il tempo materiale per poterlo fare. Quindi questa per me costituisce la prima sede utile per poter formalizzare questo tipo di richiesta.

La richiesta si sostanzia in un emendamento di tipo aggiuntivo, di un articolo che io ho individuato come art. 3 *bis* e che abbiamo rubricato "Area destinata ad attività estrattive" e quindi si chiede sostanzialmente l'inserimento di un articolo che vada a disciplinare in modo regolamentare la questione, di cui stiamo già lungamente discutendo, ovverosia l'applicazione di quella che era l'Ici, adesso è l'Imposta municipale, sulle aree destinate ad attività estrattive.

Io ho formalizzato il contenuto dispositivo dell'articolo in questo modo, vado a leggere e poi dopo – ripeto – lo deposito comunque agli atti del Consiglio, poi mi direte formalmente quali sono i passaggi e le criticità: "I terreni agricoli destinati ad attività estrattiva sono soggetti ad IMU ai sensi dell'art. 1; la lettera di comunicazione della variazione da terreno agricolo a terreno destinato ad attività estrattiva da inviarsi all'Agenzia del territorio da parte dei soggetti passivi di cui all'art. 9 comma 1 del decreto legislativo n. 23/2011 al fine di ottenere la nuova rendita catastale, costituisce documento essenziale e necessario per la richiesta di autorizzazione alle attività estrattive per la stipula della conduzione all'attività estrattiva".

Diciamo, la richiesta che vado a formalizzare, è di andare a disciplinare tramite il Regolamento questa previsione anche di passaggi che sono da effettuarsi con riferimento ai proprietari di aree che saranno destinate ad attività estrattive. Quindi in primo luogo io sarei per presentare questo tipo di emendamento aggiuntivo, poi se mi devo fermare un attimo, altrimenti concludo...

(Interruzioni)

Posso conservare il mio tempo?

PRESIDENTE. Io direi, sospendiamo un attimino, se siete d'accordo, anche perché mi sembra ci siano problemi di tipo tecnico...

Assessore, prego allora.

ASSESSORE SABATTINI. Il Regolamento, le dico, il Regolamento IMU è soggetto a parere del revisore dei conti, indi per cui un emendamento deve essere soggetto a parere dei revisori dei conti, quindi comunque non può essere in ogni caso inserito.

Poi una richiesta di emendamento può che passare attraverso un altro strumento, che è quello di porre all'ordine del giorno, attraverso un ordine del giorno la richiesta di porre eventualmente un'integrazione ad un Regolamento, questo ordine del giorno acquisisce eventualmente i pareri necessari dal punto di vista tecnico, e poi si può cambiare un Regolamento, come si cambiano i Regolamenti, come cambieremo il Regolamento del Consiglio

comunale o come ne abbiamo cambiati altri, si possono integrare o depennare voci in una seduta successiva.

Però il punto è il fatto, per quello che ho sentito – io non ce l'ho sotto – credo che la natura delle cose che vogliamo inserire in questo Regolamento non stia qui dentro questa cosa qua. Nel senso che se questo deve essere cosa propedeutica alle autorizzazioni di scavo, andrà dentro un altro documento, ma non è quello dell'applicazione dell'imposta. Cioè gli articoli dell'applicazione dell'imposta sono l'oggetto, la determinazione, la riduzione eventualmente per l'imposta, il tipo di versamento, questo Regolamento, cioè come si applica l'imposta. Se l'attribuzione di una rendita per uno specifico settore o particolarità, che poi si trascina dietro eventualmente altre autorizzazioni, non è la natura di questo Regolamento.

Poi io consiglieri alla consigliera Santunione non, e non è, non mi permetterei di cassarlo o di dare un parere tecnico su una cosa che non mi compete, però il passaggio giusto magari potrebbe essere quello di dire: presentiamo eventualmente questo Regolamento, questo viene poi discusso, acquisisce il parere di regolarità contabile e poi il Consiglio decide di integrarlo. Tanto qualunque movimento di questi Regolamenti deve comunque passare dal Consiglio comunale.

Ovviamente le variazioni di questo Regolamento passeranno e devono essere presentati, se vogliono essere acquisiti all'interno di un esercizio, di uno specifico esercizio, devono essere passati prima del bilancio di previsione. Cioè nel momento dell'approvazione del bilancio di previsione ci dovrebbe essere eventualmente anche questa cosa qui.

Poi io me lo conservavo l'altro pezzo che riguarda le attività estrattive, perché ovviamente un passaggio in Commissione c'è stato, io sono arrivato un po' preparato, quindi magari le risponderi la volta dopo.

PRESIDENTE. Io sospenderei un attimino.

CONSIGLIERE BARBIERI. Quello che diceva prima il Segretario Generale ha valenza, perché l'emendamento che si può discutere immediatamente nell'ambito della stessa discussione, può essere presentato su un ordine del giorno, su una mozione, allora questo sì è un emendamento rilevante che può immediatamente assumere il livello di discussione.

Quando invece l'emendamento riguarda una delibera, tanto più un bilancio preventivo, è chiaro come abbiamo fatto sempre noi, l'abbiamo presentato al responsabile tecnico del Settore, cui deve comunque attribuire il parere di regolarità.

Tra l'altro, mi si permetta di dire – e qui è un consiglio – più che mettere un articolo all'interno del Regolamento, bisognerebbe solo annoverare questo tipo di escavazione, come dice il consigliere Santunione che è errato, come attività produttive. Se fosse annoverato come attività produttive, è chiaro che automaticamente avrebbe il suo scaglione di IMU già prevista in quelle che sono state deliberate precedentemente, che deliberete più tardi, aliquote IMU attuali per l'attività produttive, perché sono le medesime. Perché è attività produttiva, non è escavazione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Adesso io concludo l'intervento, così riprendiamo l'ordine dei lavori.

Il documento che ho preparato, lo intendo depositare agli atti del Consiglio, poi io l'ho formalmente chiamato emendamento, ho assolutamente compreso quello che è l'iter formale che

un emendamento di questo genere deve avere, però io politicamente voglio comunque manifestare il nostro intendimento come lista attraverso il deposito agli atti del Consiglio, poi procederò a formalizzare l'emendamento con le modalità che sono necessarie per poter addivenire a un voto da parte del Consiglio comunale su questa proposta di emendamento, qualora riceva ovviamente il favorevole parere tecnico che è necessario.

Credo anche, e faccio una forma di autodifesa, credo che comunque, diversamente, io non avrei avuto alcun modo per poter procedere, perché – ripeto – senza nulla togliere e senza fare nessuna critica ai tempi, però noi il Regolamento l'abbiamo visto ieri sera. Quindi comunque un passaggio sotto il profilo tecnico con tutti gli eventuali pareri, favorevoli o sfavorevoli del caso, non aveva, non poteva essere fatto, non c'era tempo materiale per poterlo fare nel Consiglio di stasera.

Poi, mi aspettavo anche, perché non è una riflessione che non abbiamo fatto, mi aspettavo anche le indicazioni che ha dato l'assessore sul carattere tecnico dell'emendamento ed effettivamente c'è un aspetto nell'emendamento proposto, che effettivamente riguarda la fase dell'*iter* autorizzativo all'attività estrattiva e, a maggior ragione, credo che sia opportuno sottoporre al parere di regolarità per capire se questa previsione può rientrare all'interno del Regolamento che disciplina l'IMU, oppure se invece è una previsione che deve trovare una sua collocazione all'interno di un altro *iter* tecnico che può essere l'*iter* della pianificazione di tutti gli atti prodromici all'autorizzazione all'attività estrattiva.

Credo che però politicamente, come manifestazione di intenti, intanto io stasera lo deposito agli atti del Consiglio, poi provvedo a fare un ordine del giorno che chieda una modifica del Regolamento.

Detto questo, per il resto, per quello che riguarda i nuovi contenuti del Regolamento, e vado così a concludere questo mio primo intervento anche di carattere più generale, del nuovo Regolamento sull'Imposta municipale, da parte nostra non ci sono degli elementi di particolare criticità, per cui non ci sarà una posizione contraria, se non un aspetto su cui abbiamo invece qualche elemento di dubbio, è quello che riguarda la riduzione d'imposta per gli immobili inagibili e inabitabili di cui all'art. 4.

Nel senso che da un lato sicuramente il principio di ridurre la base imponibile per quei fabbricati che, dietro controllo e verifica, si trovano effettivamente in una situazione di degrado, come principio di carattere generale è un principio che non ci trova contrari, però d'altro canto, a fronte di questo abbiamo riflettuto, abbiamo valutato che un articolo di questo tipo, una previsione di questo tipo che non ha un limite temporale nella riduzione della base imponibile, potrebbe determinare comunque sul territorio una situazione in cui fabbricati vengono lasciati in una situazione di pericolosità, pericolanti, diroccati, fatiscenti a tempo indeterminato.

Il ragionamento potrebbe essere quello che, fermo restando chiaramente i diritti delle proprietà private che non possono ovviamente essere coartati, però io credo anche che in un'ottica di una politica del territorio che si vuole portare avanti anche a lungo respiro, si possa pensare di evitare nel lungo periodo comunque delle situazioni che si protraggono senza limite di ruderi, chiamiamoli così, sul territorio.

Allora, la proposta che io vado a fare e che chiedo di poter valutare, è quella di individuare un limite temporale per queste situazioni oltre il quale questa riduzione di imposta non viene applicata. A meno che non vengano giustificate delle particolari situazioni tali per cui questo fabbricato rimane in questa condizione di fatiscenza o comunque pericolante per delle cause di

forza maggiore, perché diversamente potrebbero anche esserci delle situazioni che vanno – adesso utilizzo un termine un po' forte – a speculare su questa possibilità di riduzione. Forse anche non tanto nel centro abitato, quanto forse in alcune situazioni rurali.

Quindi il dubbio su questa norma riguarda la mancanza di una qualsiasi previsione temporale di questa riduzione, che va ad avvantaggiare questi fabbricati che vengono dichiarati inagibili, inabitabili. Ad un certo punto io credo che, salvo situazioni di forza maggiore, questi fabbricati o vengono sistemati, oppure penso, ripeto sempre rurali, devono essere comunque definitivamente abbattuti. Non possono rimanere in una situazione di fatiscenza senza alcun tipo di termine. Ho ancora del tempo?

(Interruzioni)

Non è un problema, posso riservarmi assolutamente le considerazioni, che saranno molto brevi sulle aliquote IMU, anche nel secondo intervento, perché credo che vado solo ad anticipare che nulla si è cambiato rispetto a quello che abbiamo lungamente discusso in occasione dell'approvazione delle aliquote in sede di discussione del bilancio di previsione, quindi in realtà non ritengo stasera di riaprire la discussione su quello, ma mi richiamerò ad alcune considerazioni generali già fatte in quella sede. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, allora, il consigliere Santunione deposita il suo emendamento. Chiaramente, alla luce del fatto che non vi è parere tecnico, né degli Uffici, né dei revisori contabili, al momento è inammissibile, però lo prendiamo come una dichiarazione di intenti con la volontà espressa dal consigliere di presentare un ordine del giorno successivamente.

Ci sono altri interventi?

(Interruzioni)

Sì, la segretaria fa presente che non ha le capacità tecniche per poter esprimere su quell'emendamento un suo parere tecnico. Lei è un po' una tuttologa, dottoressa, ci sta deludendo. Andiamo avanti, ci sono altri interventi?

Prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Io sinceramente sull'argomento esposto dalla Santunione, ne deduco che siccome – se non ho capito male – i termini sono a mercoledì prossimo che i Comuni devono deliberare affinché coloro che fanno le denunce – domani – debbano avere le aliquote definitivamente autorizzate e così via, quindi presumo che siamo in una fase dove quello che viene deliberato, è l'ultima occasione utile per l'anno in corso. Quindi il fatto di dire: guarda, presenta e poi ne parliamo l'anno prossimo, cari signori, quindi evidentemente in questa fase qua non ti viene accolta questa proposta.

Io sinceramente non me ne intendo molto di questa modalità burocratica, però...

(Interruzioni)

Mi sembra che siamo in una fase deliberativa, siamo in un Consiglio che stabilisce le aliquote e il Regolamento. Siamo in una sede dove si stabilisce quale aliquota devo far pagare, a chi, in che modo, eccetera.

Io non avrei sinceramente visto delle grandi difficoltà ad andare a deliberare e sinceramente trovo un po' forzato che si dica che non lo si può fare. Non me ne intendo, io lascio alla Santunione la libertà di fare le azioni che riterrà opportuno, però sinceramente io credo che sia giunto il momento che su questo argomento qua si prenda una decisione, non si può continuare a rimandare continuamente.

Fra l'altro, se non ricordo male, nella riunione della Commissione di ieri, l'altra sera, si era accennato ad un discorso che l'Agenzia del territorio era intervenuta nel merito e così via. Quindi mi sembrava anche che ci fosse già una strada aperta che l'Amministrazione comunale fosse in grado di deliberare. Quindi non vedo tutta questa difficoltà per ostacolare una richiesta di normare l'argomento.

Chiuso il discorso, per quanto mi riguarda ritengo che sia opportuno e utile, perché trattasi di un'attività economica a tutti gli effetti e quindi come vediamo che ci sono delle manifestazioni di dubbio e di contrasto e di opposizione all'imposizione dell'Ici a quelli che sono semplicemente nella pianificazione e non hanno un beneficio economico, lì non v'è mica dubbio che quelli che hanno avuto l'autorizzazione all'escavazione, al beneficio economico quindi l'aumento di valore ce l'hanno eccome rispetto a quelli che sono normali terreni agricoli. Quindi non vedo perché l'Amministrazione comunale se ha l'intento di tirare su, in maniera equa e giusta, dei tributi, non possa andare a fare una imposizione per un'attività economica e una valorizzazione dei terreni che è fuor di dubbio.

Per quanto riguarda le altre cose, mi sembra che sia abbastanza d'accordo delle proposte di modifica al Regolamento che sono state fatte.

Riguardo alla proprietà indivisa sono d'accordo, mi pare anche che quando si è andati ad approvare il Regolamento nel marzo scorso, io lo feci notare, credo, perché essendo stato un presidente di una cooperativa di proprietà indivisa, mi era balzata all'occhio la descrizione che se ne faceva di questo tipo di proprietari. Quindi convengo che è stato opportuno mettere a posto le cose, perché dove erano, anche a mio avviso, regolari fin dalla precedente approvazione.

Per il momento, basta così.

PRESIDENTE. Barbieri, prego.

Non mi avevi chiesto? Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Sono sempre pronto. Prima vediamo come impatta questa IMU, perché tanto ne stiamo parlando. In questo Comune, un po' per le vicissitudini telluriche, abbiamo tremato in quel di maggio e tremeremo probabilmente tra la metà di novembre e metà dicembre, quando l'IMU impatterà sostanzialmente su tutti i cittadini di Castelfranco, perché molti dovranno pagarsi la prima e la seconda rata nello stesso contesto e la mannaia sarà terrificante.

Sarà terrificante sia sulla prima casa, perché poi tutto sommato abbiamo anche dei casi estremi, proprio *Il Sole 24 Ore* di oggi riportava il caso estremo di Rovigo dove ci sarà un bel più cinquecento per cento, ma non è che altri Comuni si sistemano meglio, Roma più 171 per cento, Perugia più 147, Torino più 128, Napoli più 102.

Per cui qui non è che si sta parlando di una divisione tra centrodestra e centrosinistra, si sta parlando di una mannaia che comunque colpisce il territorio in modo senz'altro bestiale in un momento dove la crisi economica ha già fatto molti feriti, anche molti morti e dispersi. Quando intendo morti e dispersi, intendo aziende che hanno chiuso e aziende che chiuderanno prossimamente.

L'ultima novità che ho sentito proprio domenica, dieci negozi del centro chiuderanno da qua al 1 gennaio, di cui due per problemi pensionistici, non c'è un ricambio generazionale, otto invece chiudono perché non ce la fanno più a tirare avanti. Come impatta l'IMU sui negozi ormai lo sappiamo tutti, come impatta l'IMU sulle imprese e sui capannoni, la situazione è ancora più devastante.

Nell'ultimo periodo, e mi riferisco alla crisi che ha colpito a livello globale, ma anche in questo Paese, in maniera formidabile, abbiamo visto intere aziende che hanno chiuso sostanzialmente, altre hanno delocalizzato, ovviamente i capannoni non si possono delocalizzare in un altro Stato, restano su questo suolo e devono pagare sostanzialmente delle IMU catastrofiche, dove io poi mi domando se si vuole creare un nuovo partito delle tasse, perché io stasera ho sentito la lista parlare di un'applicazione fiscale più restrittiva, sono assolutamente d'accordo sulle attività produttive, dopo lo dirò, della escavazione di ghiaia e anche altre attività produttive che adesso non vengono colpite, ma mi permetto di dissentire su quanto riguarda quegli immobili che sono inagibili. Perché io non credo che ci sia una speculazione, penso che tra l'altro non siano neanche numericamente importanti su questo territorio, penso che siano soggette a problematiche ben diverse. La morte, ad esempio, dei proprietari, il problema di eredità, il fallimento dell'azienda agricola, l'abbandono come è avvenuto anche ultimamente di molte aree adibite alla coltivazione.

Credo che quando un immobile non si possa usare, perché è inagibile, credo che già chiedere che venga tassato al cento per cento entro un tempo breve per il ripristino, mi pare che l'Unione Sovietica abbia chiuso i battenti da un po' di tempo. Se qualcuno poi vuole ripristinare queste situazioni, va beh che c'è già questa voglia di antipolitica, la stessa antipolitica che c'era guarda caso dopo la Repubblica di Weimar, che ha portato poi la nascita del nazismo e del fascismo, credo che evitiamo di prendere già sulla fiscalità in un Paese, che tra l'altro paga il cinquanta per cento del proprio prodotto, cioè della propria ricchezza a livello annuale per mantenere un carrozzone che sono lo Stato e gli Enti Locali. Cioè il cinquantaquattro per cento della ricchezza deve essere usata per un sistema, che tra l'altro è farraginoso, è fiscale e tra l'altro è burocratico e impone a molte aziende di non riuscire neanche ad aprire su questo territorio e di andare proprio all'estero, infatti sto parlando di aziende straniere.

Arriviamo al tema. Assolutamente condivisibile l'art. 3, che è stato un tema dibattuto, gli anziani che venivano messi in residenze protette e quant'altro, addirittura perdevano la residenza primaria della propria casa e avevano... oltre che stare a pagare nelle residenze protette, dover pagare una Ici di seconda casa, quando quella seconda casa non era. Perciò assolutamente accettabile.

Come è accettabile, e purtroppo avrei preferito non vedere, l'art. 5 che si compone "l'esenzione di imposta fabbricati inagibili a seguito degli avvenimenti sismici", il terremoto avremmo non voluto vederlo, ne sentirlo nessuno di noi, purtroppo è venuto, gli edifici in questo caso su questo territorio non sono molti, ma l'articolo ci sta.

Già qui vediamo un art. 2 che continua, secondo me, a contemplare una fiscalità assurda e adesso manca – no, c'è il Vicesindaco – se si ricorda il Vicesindaco, ha fatto ovviamente sempre con la sua maggioranza, approvare quelli che sono i valori dei terreni edificabili in funzione *ex ante* o *ante* il 2008, cioè prima della crisi.

Più volte vi ho detto che vi è sfuggito che la crisi ha colpito in modo forsennato quello che è il patrimonio immobiliare, e vi è sfuggito anche che nel frattempo le aree fabbricabili sono crollate di prezzo. Come si fa a dire nel comma 1 dell'art. 2: “La base imponibile delle aree fabbricabili è determinata, considerato il valore venale in comune commercio così come risultante da atto pubblico o perizia giurata. E comunque in misura non inferiore ai valori venali deliberati annualmente dalla Giunta comunale”.

Questo articolo è determinante, dice: se tu hai una perizia giurata, che non è altro che una perizia giurata fatta da un tecnico locale, dove peraltro deve essere asseverata al Tribunale, perciò deve essere regolare, che stabilisce un valore reale, però se questo valore reale è superiore a quello determinato dall'agente comunale, se invece non è superiore, male, devi pagare almeno quanto è stato deliberato dalla Giunta comunale. Anche questo, lasciatemelo dire, pone molti ma molti dubbi.

Insomma, siete lontani anni luce da quello che succede fuori da questo Palazzo, perché nel frattempo i terreni edificabili, e poi dovrete saperlo anche sulla vostra pelle, ne avete alcuni che sono anni che cercate di vendere e non riuscite a vendere. Continuate ad abbassare il prezzo, chissà perché, vi è forse sfuggito che i valori delle aree edificabili sono crollati? Via Corti Medioevali non vi dice niente? Comunque andiamo avanti.

(Interruzioni)

Sì, lo so, tra l'altro è di fianco a casa mia, ho sbagliato pure la via. Se permettete, nella foga.

Arriviamo invece all'IMU per i concessionari delle cave. Qui la fonte – lo dico perché poi qualcuno mi accusa di non citare le fonti, le citiamo *ante* la discussione – de *Il Sole 24 Ore*, articolo del 31 maggio 2012, se mi permettete quattro mesi fa, dice casi risolti. Come va pagata l'IMU da parte dei concessionari sul terreno comunale dato in concessione alle attività estrattive di materiali inerti? Secondo il decreto istitutivo della vecchia Ici, decreto legge n. 504 del 30/12/1992 il presupposto dell'imposta è il possesso di fabbricati e di aree fabbricabili e di terreni agricoli.

Anche ai fini IMU (art. 13 decreto salva-Italia, circolare ministeriale n. 3 del 18 maggio 2012), valgono le stesse definizioni che venivano utilizzate ai fini Ici. Cioè per terreno agricolo si intende terreno adibito all'esercizio delle attività indicate all'art. 2135 Codice Civile. L'attività estrattiva in terreno agricolo non è ricompresa nell'attività di cui all'art. 2135 del Codice Civile, perciò non è attività agricola. È chiaro.

Dice che: “Descrive, individua le attività che devono considerarsi agricole. Per tale motivo il terreno destinato ad attività estrattive che non è qualificato come agricolo, perde conseguentemente la qualifica di terreno agricolo”, e qua abbiamo già trovato l'antefatto che questa è un'attività produttiva. Ci potete scavare, ci potete fare quello che volete, ma deve essere assoggettato il terreno...

(Interruzioni)

Sì, mi fa piacere che sei d'accordo.

Se dunque il terreno destinato all'attività estrattiva non è più agricolo, in base all'art. 2 del decreto del Ministero delle Finanze n. 28/98, diventa una unità immobiliare, porzione di fabbricato, fabbricato, insieme di fabbricati, o un'area che nello stato in cui si trova secondo l'uso locale presenta potenzialità, autonomia, funzionalità e reddituale.

L'art. 18 del Regio Decreto, e qui andiamo ai tempi che magari possono piacere a qualcuno, qui dentro, ma non al sottoscritto, n. 1582/31, Testo Unico sulle leggi del Catasto dei terreni, esclude le cave dalla stima fondiaria per la determinazione del reddito dominicale. Tanto che il reddito permanente risultante in Catasto di natura agricola non è espressivo dell'effettiva ricchezza derivante dalla sua specifica destinazione e dallo sfruttamento del medesimo a finalità estrattive, essendo riconducibile ad attività esclusivamente industriale. Attività esclusivamente industriale, lo dicevano nel 1931, ragazzi. Sapete quanti anni sono passati dal 1931 da arrivare a oggi? Fate i vostri conti.

Ordinanza n. 285 della Corte Costituzionale avente ad oggetto "Determinazione sui valori su cui applicare l'imposta di registro a seguito della vendita di un terreno agricolo utilizzato a cava per l'estrazione e per la commercializzazione", il dubbio era quello di applicare il dato catastale o quello reale. Ha confermato il principio legislativo secondo cui l'attività estrattiva è attività industriale, concludendo che l'imposta di registro va liquidata non sul valore catastale, cioè in base alla rendita dominicale attribuita, ma con criterio del valore reale, cioè si fa con i terreni agricoli destinati ad aree fabbricabili.

In poche parole, sostanzialmente quando un terreno agricolo diventa fabbricabile, chissà perché la lunga mano sinistra della vostra maggioranza finisce per tassare. In questo caso vi siete sempre dimenticati, sia con la mano sinistra che con la mano destra, di andare a tassare questi soggetti. Poi vi dico perché ho detto questo.

Se così non fosse, l'atto conterrebbe un'espressione di ricchezza, che rimarrebbe senza alcuna giustificazione estranea al prelievo tributario.

Ancora qualche minuto, finisco di leggere, poi magari perdo l'intervento successivo.

Ancora la Corte di Cassazione n. 19732/2010 ribadisce che, ai fini dell'applicazione Ici sui maggiori valori, non è necessario un cambiamento e declassamento catastale, in quanto la situazione di fatto, cioè la destinazione del terreno ad attività estrattiva deve prevalere rispetto all'accatastamento del fabbricato. Stanti i principi e i riferimenti normativi riportati, l'unità immobiliare, il terreno adibito a cava non poteva essere considerato esente da Ici, così come oggi non può essere esente da IMU. Fino ad oggi gran parte delle cave adibite ad attività estrattive hanno escluso l'Ici, dichiarandosi zone agricole, tuttavia la responsabilità di tale mancanza è anche degli stessi Comuni per la leggerezza compiuta nei controlli. Ed ecco che mi allaccio al discorso che ho fatto prima.

Gli stessi Comuni, in base alla legge n. 311 del 30/12/2004, l'art. 1 comma 336, possono, constatata la sussistenza di situazioni di fatto non più coerenti con i versamenti catastali, interventi e operazioni edilizie, richiedere ai titolari di diritti reali sulle unità immobiliari interessate la presentazione di atti di aggiornamento redatti ai sensi del Regolamento di cui al decreto del Ministero delle Finanze n. 701 del 19/04/1994.

Se i soggetti interessati (concessionari delle cave) non ottemperano alle richieste entro novanta giorni, gli Uffici provinciali provvedono all'iscrizione in Catasto dell'immobile non accatastato ovvero la verifica del classamento dell'unità immobiliare segnalata, identificando le risultanze di classamento e la relativa rendita.

I Comuni interessati sono corresponsabili con i proprietari, o titolari di diritti su terreni agricoli destinati ad attività estrattiva, della mancata comunicazione al Catasto della variazione di classamento da terreno agricolo a cava. Questo mi fa pensare. Perché tale documentazione obbligatoria per dimostrare il diritto di ottenere l'autorizzazione a scavare, i titolari devono presentare visure catastali ove si rileva il classamento del terreno agricolo che in realtà non è più motivo per non rilasciare autorizzazione ad escavazione prima della comunicazione del titolare al Catasto di variazione di classamento e del suo ottenimento.

La base imponibile – e qui è finito – non può quindi, a parere di chi scrive, essere calcolata pretendendo il reddito dominicale rivalutato del venticinque per cento e applicando il moltiplicatore 135, in quanto non si tratta più di terreno agricolo. Ma se fosse in area edificabile prendendo a riferimento il valore reale e l'aliquota Iva del 7,60.

Chiudo. Di fronte ad un articolo del genere e a tutte le citazioni delle varie Corti, delle varie sentenze ritengo – questo è il mio parere, non di chi ha scritto l'articolo – che anche quelle aree idonee al fotovoltaico sono attività produttive e devono essere soggette ad IMU. Di conseguenza, prendetene coscienza, perché se no poi qualcuno dovrà pagare l'IMU.

PRESIDENTE. Consigliere Ghermandi, prego.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Ci sono un po' di stimoli, mi sono venuti un po' di stimoli. Se il consigliere Barbieri non avesse questo tono fazioso e accusatorio, mi verrebbe da dire che buona parte delle considerazioni che ha indicato, potrebbero anche essere condivisibile in linea di principio.

Ma partiamo dalla delibera di stasera che muove da marzo 2012, quando approvammo la delibera delle aliquote e il Regolamento, stasera ci ritroviamo perché sono sopraggiunti nuovi elementi, nuove specifiche sull'IMU, parlo delle modalità dei livelli di imposizione e anche di abrogazione di alcuni articoli, quindi necessita di venire in Consiglio comunale stasera per dare corso a queste modifiche che non sono di natura sostanziale. Se non una che merita menzione, che è quella relativa all'art. 3 del nuovo Regolamento sugli anziani che prendono la residenza in case di cura, come dice la norma, e in istituti di ricovero. Quello credo che sia un articolo degno di attenzione, perché è sinonimo di uguaglianza.

Venendo a quanto si è detto sulla problematica Ici/IMU sulle cave, diciamo così, parliamoci come si parla fuori da questo Palazzo, io credo che qua dentro non ci sono dodici o tredici più venti cattivoni che non voglio che quelle aree siano tassate, anzi, io credo che è già dal 2010 che questa Amministrazione si è prodigata e ha chiesto all'Agenzia del territorio più e più volte che quelle aree possano essere soggette a tassazione, ma per essere soggette a tassazione ci vuole una rendita affinché si possa tassare un bene, dopodiché ci hanno detto anche in Commissione che uscirà l'accertamento.

Anch'io sostengo, Giorgio, con molta franchezza che quelle aree assurgano a maggior valore rispetto ad un terreno agricolo, ma ci mancherebbe altro, e quindi non sono ovviamente aree agricole e sono quantomeno classificabili e paragonabili ad aree, dove si trasforma del

materiale, a un'attività industriale, un opificio, chiamatela come volete. Il problema è che per determinare una tassazione su un bene, bisogna che questo bene sia quantomeno accatastato. E questo vale anche per gli impianti fotovoltaici.

Quindi io credo che il cerchio in questo modo si possa chiudere e non c'è quindi una contrarietà di questo gruppo dei partiti di maggioranza affinché quelle zone non siano soggette a tassazione. Anzi, siamo partiti, per cui io odio mettere le bandierine, perché non è il mio stile politico, però l'iter di accertamento è partito da quell'Amministrazione nel 2010. Credo che siamo stati il primo Comune che si è prodigato per far sì che quelle aree fossero soggette a tassazione. Questo per dare alcuni punti di chiarezza rispetto alla discussione e quanti ci ascoltano in questa Sala.

Non ho altro da dire per adesso, mi riservo ovviamente il secondo intervento per l'eventuale replica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Ghermandi.

Vi sono altri interventi?

Se non vi sono altri interventi, chiudiamo questo primo giro di consultazione e darei la parola all'assessore per una replica. Prego.

ASSESSORE SABATTINI. Parto, anche perché la discussione è stata tutta su un tema, quindi me lo tengo alla fine, solo per chiarire un paio di cose.

Per quello che riguarda la consigliera Santunione, se l'elemento dell'indeterminatezza della situazione di inagibilità lei la riferiva a chi, a seguito del sisma del 20 e del 29, ha avuto...

(Interruzioni)

No, gli altri, perfetto. Era per chiarirci. Infatti anche per gli altri c'è il vincolo previsto dalla norma.

C'è un altro elemento, cioè che campagna, agricoltore ha un paio di edifici accatastati che sono dichiarati inagibili, non recano danno a terzi, sono sulla propria proprietà, sono accatastati, io non credo che possa il pubblico ordinare la demolizione nel caso in cui tu decidi di non ristrutturarlo, a meno che ci siano delle motivazioni di interesse pubblico, perché altrimenti credo che sarebbe un'invasione in una proprietà privata che il pubblico non possa fare. Vado a buon senso.

Adesso onestamente nessuno me l'aveva mai posta questa cosa, però vado a buonsenso, mi viene da dire che se tu non rechi danno a terzi, o il tuo immobile non rischia di danneggiare proprietà di terzi, e allora a quel punto c'è l'interesse pubblico di tutela e quindi quasi c'è un'ordinanza magari di demolizione, mi viene da dire che diventa un po' complicato, secondo me, prevedere anche o entro un determinato termine: o lo abbatti o lo recuperi. La vedo onestamente molto difficile.

Per il resto, si è parlato della questione dell'imposizione sulle aree delle attività estrattive. Il consigliere Barbieri ha letto un articolo, cioè non la norma, ma un articolo di un commentatore che sposa la linea che noi abbiamo tenuto, che è quello che ci ha portato a dire: noi, nonostante tendenzialmente da nessuna parte è stato posto il tema della tassazione sulle attività estrattive, o quasi da nessuna parte, perché la stragrandissima maggioranza delle attività estrattive non sono

soggette ad imposta, la questione – scusate – la questione è sul devono essere soggetti a imposta e non sono terreno agricolo, è una cosa sulla quale io speravo fosse chiaro che è la stessa cosa che pensano l'Amministrazione e credo sia la stessa cosa che pensa il Consiglio. Quindi la linea su questa cosa qua non è in discussione. Dobbiamo metterla in pratica.

Per metterla in pratica, per riuscire partendo dal presupposto che quelle sono attività produttive, siamo tutti d'accordo, loro lo sono meno, però siamo tutti d'accordo, devono avere un'imposizione diversa rispetto al terreno agricolo, siamo tutti d'accordo, devono avere un'imposizione e una valorizzazione. È qua il problema. Quale valorizzazione da una parte, due, per poter essere, e a imposizione, devono essere accatastate.

Allora, c'è una procedura che è quella del io ti dico, Ente: devi accatastare, e c'è un provvedimento apposta che si chiama n. 336. Io ti scrivo e ti dico – ma questo passaggio l'avevamo già fatto – ti scrivo e ti dico: devi accatastare. È come se tu avessi un capannone che l'hai così e non l'hai accatastato. Devi accatastare. Hai novanta giorni. Se non lo accatasti, te lo accatasto io. Non è che te lo accatasto io, Comune, te lo accatasta l'Agenzia del territorio, alla quale io prendo, recepisco il fatto che tu non l'hai accatastato, scrivo a loro e gli dico: lì c'è qualcuno che non ha accatastato la sua attività produttiva. Accatastagliela. Loro attribuiscono una rendita e accatastano d'ufficio.

Siamo qui. Siamo esattamente in questo frangente. La situazione ad oggi è: abbiamo fatto la procedura n. 336, abbiamo chiesto: accatastate? Loro ci dicono: no, per noi non devono essere accatastati. Ma quella è una risposta scontata. Dopodiché abbiamo mandato tutto all'Agenzia del territorio e qui è il primo problema. L'Agenzia del territorio su questo tema specifico ovviamente, neanche quella di Modena visto che non c'è accatastamento di nessuna cava, non è che hanno un pregresso, non è una cosa di un accatastamento di un appartamento che ne fanno due milioni di pratiche e stanno sempre uguali.

Hanno messo un po' per prendere in mano questa partita, a fronte di solleciti telefonici e a fronte anche di una raccomandata, che gli abbiamo mandato per sollecitarli anche in modo formale, mettere in mora per il fatto che non l'avevano ancora fatto. Dopodiché ci hanno contattato, e questa è la novità, ci hanno contattato e hanno preso contatti sia con il nostro Ufficio dell'Urbanistica, sia per quello che riguarda l'Ufficio Tributi, abbiamo già trasmesso all'Agenzia del territorio tutte le convenzioni sottoscritte con i cavatori, in modo da poter fornire all'Agenzia del territorio tutti gli elementi aggiuntivi che loro potevano avere la necessità di avere nel momento in cui c'è l'hanno ovviamente chiesta e l'Agenzia – io però questo ve lo dico, come l'hanno raccontato a noi – l'Agenzia prevede di procedere a fare i sopralluoghi nel mese di dicembre, perché vuole portare avanti la pratica nostra del Comune di Castelfranco, al quale poi, a fronte di questa linea, a seguito anche il Comune di San Cesario, quindi faranno i sopralluoghi probabilmente nel mese di dicembre di entrambi i territori, a seguito di questo verrà attribuita la rendita, gli accertamenti tra l'altro, i documenti sono anche già pronti, abbiamo solo bisogno di scriverci quel valore che ci consente di mettere... Cioè siamo, ma questo è l'iter, la decisione, questa decisione qua l'abbiamo presa diversi anni fa, non è... quale linea seguire, visto che non è, perché giustamente il consigliere Barbieri leggeva quello che è il commento del commentatore che costruisce prodroma alla nostra visione, perché è chiaro che se quella fosse la verità assoluta, probabilmente tutta Italia avrebbe fatto l'imposizione.

Però la materia è un po' dibattuta, lo sappiamo che non è proprio limpida, nel senso che non tutti la vedono proprio alla stessa maniera e sicuramente chi la vede diversamente sono le ditte e i soggetti cavaatori, ma questo per forza.

Quindi noi seguiamo esattamente con quelle motivazioni che ha addotto il consigliere Barbieri da quell'articolo de *Il Sole 24 Ore*, quello lì è l'*iter*, non è niente messo in discussione, la modifica e l'emendamento, richiamando quello che dicevamo all'inizio, oltre al fatto che forse non va inserito in questo tipo di documento, ma non è che salvaguarda più o meno, perché la linea, la decisione l'abbiamo già presa, cioè l'imposizione non è che scriviamo all'interno del Regolamento se i capannoni in area produttiva devono pagare l'IMU. Per forza, sì, certo.

Una volta che è accatastata, questi verranno accatastati in D1, come opifici, dal momento che hai l'accatastamento, ci va da sola a pagare l'IMU, cioè è come se fosse un D8 o un A2, un appartamento. Ha un accatastamento, ha una rendita e quindi ha un'imposizione dell'Imposta municipale unica. Questo è l'*iter*.

Siamo tutti d'accordo, la vediamo tutti alla stessa maniera, purtroppo ci sono dei passaggi tecnici che non dipendono neanche da noi, che diciamo che hanno avuto una gestazione lunga, perché noi abbiamo provveduto nei tempi, ma le risposte sono onestamente un po' lunghe. E questo è quanto.

Per quello che riguarda gli impianti fotovoltaici, il discorso è il medesimo. È vero che questo impianto nella nostra fattispecie, questi impianti sono impianti pubblici, però mettiamo che fosse un campo tipo i campi di fotovoltaico in Puglia, quelli lì fatti da privati sul proprio terreno, quelli devono essere accatastati e pagano l'imposta. Certo.

Io spero di aver colto le due, tre sollecitazioni fatte e spero di aver chiarito in modo definitivo questo tema. Su questa roba qui se sul tema delle cave, se su tante cose non siamo d'accordo, su questo siamo tutti d'accordo. Visto che facciamo già Consigli tanto lunghi, magari questo tema lo diamo per acquisito. Io vi tengo formati e nel momento in cui avremo la rendita, lo saprete subito.

PRESIDENTE. Va bene, grazie assessore.

Passiamo al secondo giro di consultazioni. Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Farò un intervento assolutamente breve. Vediamo un po', sono assolutamente d'accordo su quello che ha detto l'assessore Sabbatini, ma mi si permetta di dire alcune cose.

Quando avverrà l'accatastamento da parte dei soggetti cavaatori, sostanzialmente ci sarà una data certa da cui dover andare ad attingere l'IMU da attività produttive, però se questi soggetti hanno già firmato, siglato con voi ovviamente autorizzazione a scavare da circa tre o quattro anni, è chiaro che siccome l'IMU, prima Ici, è anche retroattiva, non l'IMU...

(Interruzioni)

Cinque anni, infatti ho fatto l'esempio di quattro anni, è chiaro che dobbiamo andare a recuperare anche...

(Interruzioni)

Sì, solo che c'è un altro problema tecnico che io ho sollevato quando, si dava in termini le concessioni, questi soggetti che non sono certo i primi degli stupidi, anzi, formalizzano delle S.r.l. con capitale ovviamente al minimo e, come già avete conosciuto sulla vostra pelle, perché mi pare che ci sia in giro anche una causa per una società, che tra l'altro o ha chiuso, comunque non intende pagare quanto dovuto a questa Amministrazione, il fatto di far sparire sostanzialmente queste S.r.l. e chiudere *tout court* l'attività estrattiva, è di una semplicità enorme, perché quando arriverà questa mazzata rispetto ad altre, è chiaro che molti faranno il calcolo della convenienza. Ed ecco che ovviamente torna fuori il fatto che quando si fanno queste convenzioni, ci vogliono delle fidejussioni che tendano a coprire anche queste problematiche.

Ultimo dubbio. Sui campi fotovoltaici del Comune, siccome si è adottato un sistema piuttosto atipico, che è quello del *leasing*, adesso non intervengo nel merito della legge, però il *leasing*, proprietà transitiva, adesso non lo so, in verità la proprietà effettiva di un bene avviene quando si paga l'ultima rata. Secondo me, a mio parere, ma non sono un giurista, è chiaro che nella sostanza su quei campi fotovoltaici chi fornisce il *leasing*, in questo momento ha una proprietà su quel bene, tant'è che mi pare che avete concesso anche a livello gratuito aree a *latere* dei fotovoltaici per la manutenzione.

In questo caso, io la vedo bene la questione, perché tecnicamente – lo dico io, ma è un mio parere – i soggetti che hanno fornito il *leasing* dovrebbero essere assoggettati ad IMU. Detto questo, per quello ho detto prendetene coscienza, perché questo secondo me è un fatto sostanziale e non sono chiacchiere di Consiglio.

Ovviamente, siccome ovviamente l'IMU è una cosa che secondo me impatterà nei prossimi mesi, nei prossimi giorni in modo devastante, tutti i miei voti saranno assolutamente contrari.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi?

Prego, Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Dice il capogruppo Ghermandi che le modifiche non sono di natura sostanziale. Mica tanto vero. Io credo che stasera andiamo a deliberare delle cose sostanziali, che vanno ad incidere in più o in meno rispetto alle entrate dell'Amministrazione comunale. Andiamo a fare degli sconti da una parte, andiamo a chiedere che paghino dall'altra, eccetera. Quindi secondo me la vicenda cave era pertinente.

Insisto che l'Amministrazione, come ha fatto la Santunione, vada a normare esplicitamente, mostrando chiaramente qual è la sua volontà senza aspettare i comodi dei dichiaranti la rendita catastale o l'iscrizione al Catasto.

Lo dico perché circa sei mesi fa mi è capitato per le mani questo documento qua dell'Agenzia del territorio: fabbricati mai dichiarati, il consuntivo al 31 dicembre 2011, unità immobiliari con rendita catastale attribuita definitiva e presunta. Fa un resoconto di tutta Italia come in tutte le Regioni, io ho buttato l'occhio sull'Emilia-Romagna ed è distinto per Province.

La Provincia di Modena è quella che ha il più alto numero di abitazioni, magazzini, autorimesse ed altre unità immobiliari mai dichiarati alla fine di dicembre, e più precisamente Modena, la Provincia di Modena ha 3544 unità immobiliari di abitazione, ha 2478 unità immobiliari di magazzini, ha 4331 autorimesse e ha 2427 di altre unità immobiliari, presumo che

possono essere lì dentro anche le cave. Quindi 12.780 unità immobiliari sono conosciute dall'Agenzia del territorio e non sono mai state dichiarate. Quindi *ergo* non vado a riscuotere fino a quando quelli lì non hanno finito di fare i loro comodi.

Io credo che se uno viene a scavare a casa mia, io gli dico: no, un momento, tu prima mi fai vedere che hai fatto le cose che io ti ho indicato di fare, iscrizione al Catasto, e poi dopo mi vieni a scavare la terrina che è mia, fino a prova contraria. Quindi non vedo perché si debba continuare a temporeggiare con il discorso: quelli lì non fanno l'iscrizione, allora io non posso andare avanti con i miei adempimenti.

Io vado avanti con i miei adempimenti, se loro insistono nel non dichiararle al Catasto, cosa faccio? Continuo a dargli l'alibi per non pagare. Voi dite: ma io gli faccio pagare cinque anni arretrati. Grazie, però quegli anni lì man mano che se ne scala uno alla volta, va a finire che vanno in prescrizione quelli più vecchi. Quindi non è influente il fatto che io ad un certo punto dica: la mia volontà è quella di farti pagare con questa aliquota, perché, perché.

Quindi se siamo convinti, come sembra che sia vero, non lo so se sia vero, che siamo tutti d'accordo su quell'imposizione e sui principi che ha letto Barbieri, non vedo perché dobbiamo opporci a dichiarare chiaramente nel Regolamento che andiamo ad approvare, come viene applicata la tassazione delle attività estrattive.

Non credo di avere altro.

PRESIDENTE. Consigliere Righini, prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. Semplicemente il ragionamento era già stato fatto, quando si è parlato della prima fase dell'IMU a marzo, quindi avevamo già chiarito, almeno noi come opposizione, che non eravamo assolutamente d'accordo con le aliquote proposte, in particolare con la prima casa al 5,50. Adesso che abbiamo visto più o meno che quasi tutti, anzi, ormai tutti i Comuni italiani hanno stabilito questa aliquota, ci accorgiamo che noi siamo tra quelli più alti. La media è 0,46. Quindi noi siamo a 0,55, siamo quasi al massimo e non siamo tra quelli più che abbiamo cercato di aiutare le famiglie del nostro territorio. Questo è per riprendere il discorso, ma che del resto era già stato fatto.

Se vuoi leggere, è qua, dopo ti do il giornale, le aliquote sono lì, la media è quella che è scritta lì, se vuoi leggere, te lo leggi. La media più bassa è quella che noi abbiamo applicato, quella che sta applicando il Comune di Castelfranco. Questo è il primo ragionamento, ma non è questa la sede, perché è già stato deciso, solo per ricordarlo.

Diversamente, per quanto riguarda le altre cose che sono state dette, condivisibile assolutamente il discorso della consigliera Santunione. Anche noi siamo sempre stati d'accordo con la tassazione sui terreni delle cave, quindi siamo disponibilissimi, assolutamente d'accordo nel portare avanti questo, e ne avremmo parlato volentieri anche oggi.

Chiaramente non c'è da parte evidentemente della maggioranza questo interesse, direi che dal 2010... una raccomandata è un po' pochino, forse magari due non facevano male e probabilmente non sarà così facile chiaramente se l'Agenzia del territorio in questi territori vuole arrivarci, non so se ci arriverà a dicembre.

Quindi non potendo essere d'accordo le altre volte, cioè l'altra volta, non possiamo neppure accettare questa volta quello che è in generale tutto il discorso del Regolamento sull'IMU, per cui voteremo assolutamente contro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Righini.
Consigliera Santunione, giustamente. Prego.

CONSIGLIERA SANTUNIONE. Grazie presidente. Utilizzo anche quel minuto che ho risparmiato nel primo intervento. Volevo un attimo riprendere i due temi che ho trattato nel primo intervento. Parto dalla questione dell'IMU sulle cave per fare alcune precisazioni, anche alla luce degli interventi che mi hanno preceduto, in particolar modo quello del consigliere Manfredi.

Io credo, ma penso che su questo concordiamo che da un lato c'è la questione del principio e dell'obiettivo, cioè si lavora nella direzione per andare ad applicare l'IMU sulle cave oppure no. Credo che il principio questo Consiglio l'abbia già deliberato.

Il secondo aspetto è l'aspetto tecnico, cioè quello di trovare le modalità pratiche, concrete e applicative che consentano poi di andare effettivamente ad applicare questo tipo di imposta, il terzo aspetto credo che sia andare poi effettivamente ad applicare la singola specifica aliquota che è prevista per l'attività, che è senza dubbio un'attività produttiva.

Allora, nell'intervento che ho fatto in precedenza, il rinvio anche formale dell'emendamento che poi andrò a presentare con tutte le modalità che sono necessarie anche per avere il parere di regolarità tecnica, non era – ci tengo a precisarlo anche alla luce di quello che ha detto il consigliere Barbieri – non era un rinunciare all'ultima occasione, all'ultimo termine previsto dalla legge per andare ad applicare l'aliquota, perché le aliquote sono già previste e si andranno ad applicare nel momento in cui sarà concluso l'iter che sta alla base e che è presupposto rispetto alla possibilità di applicare l'aliquota, cioè individuare la rendita catastale, dopodiché le aliquote che ci saranno, troveranno applicazione in base alla fattispecie in cui l'attività estrattiva rientrerà.

L'obiettivo che io intendo portare avanti, è quello di lavorare nuovamente sul primo piano, cioè il piano dell'affermazione del principio, che ha già trovato un voto favorevole da parte di questo Consiglio comunale e che io vorrei – e questa è la dichiarazione di intenti che l'emendamento che è diventata una dichiarazione di intenti – cioè vedere di dare una veste normativa al principio che ha trovato una votazione unanime da parte di questo Consiglio comunale. Poi, evidentemente la parte operativa dovrà essere effettuata esattamente così come è allo stato in corso.

Però l'obiettivo credo che il Regolamento possa essere una buona sede, la sede corretta per dare una veste formale a questo principio, su cui tutti dicono che siamo tutti d'accordo. Perché le attività estrattive rimangono l'unica attività produttiva sul nostro territorio che è esente da questa imposizione. Quindi credo che sia una questione di uguaglianza non soltanto formale, ma sostanziale nei confronti di tutte le altre attività produttive, considerando anche l'impatto che questo tipo di attività ha comunque nel breve, nel medio e nel lungo periodo sul nostro territorio, una questione di equità formale e di uguaglianza, ma anche sostanziale, nei confronti di tutte le attività produttive, sottoporla così come tutte le altre attività alla tassazione IMU.

Ringrazio anche il consigliere Barbieri per averci fatto un *excursus* normativo/giurisprudenziale sui presupposti che giustificano e legittimano l'imposizione IMU anche per le aree destinate ad attività estrattive.

Mi permetto solo una piccola chiosa. Quello che il consigliere Barbieri ci legge questa sera da questo articolo del maggio 2012, è riportato in parte in un primo nostro ordine del giorno che

aveva data 27 settembre 2010, e in parte in un altro nostro ordine del giorno del febbraio 2012, semplicemente per dire che sono tutti dati assolutamente noti e di cui la nostra lista aveva già, con tutti i riferimenti normativi, giurisprudenziali del caso, sono andata a verificare nel mio archivio informatico, esattamente con lo stesso ordine letto dal consigliere Barbieri, erano già stati tutti riportati e posti a conoscenza di questo Consiglio comunale attraverso in particolar modo quest'ultimo ordine del giorno, che era del febbraio 2012. Abbiamo dei tecnici che, devo dire, lavorano molto bene e con molta attenzione per quello che riguarda questo aspetto delle cave, nello specifico questo aspetto dell'IMU.

Sugli altri aspetti del Regolamento, fermo restando anche la nostra condivisione della previsione dell'art. 3 che riguarda gli immobili per gli anziani disabili, che devono spostare la loro residenza in un istituto di cura, ma mi sposto all'art. 4. È chiaro che – e l'avevo detto nel primo intervento – ci sono dei limiti per poter agire sulle proprietà private, ed è evidente che il diritto del privato sulla proprietà è un diritto che può venire limitato, comunque su cui possono essere effettuate delle interferenze solo in casi ben specifici. Quindi io non ho assolutamente detto e non ho assolutamente specificato la questione temporale che andavo ponendo, come entro un determinato termine il Comune deve imporre al privato o di abbattere o di ristrutturare l'edificio. Sarebbe una indebita violazione del diritto di proprietà privata, che non mi permetterei neanche di ipotizzare, non foss'altro per quelle due mozioni di base del diritto civile e del diritto privato che comunque chiunque ha fatto il mio percorso, credo porti con sé indipendentemente dagli sviluppi poi, dalle scelte professionali successive.

La questione che io invece ponevo, era sulla permanenza della riduzione della base imponibile al cinquanta per cento. È evidente che io non posso imporre al privato di abbattere o di ristrutturare l'edificio dopo un certo periodo, però ponevo solo l'ipotesi di andare a valutare dopo un certo periodo se ci fossero delle ragioni, che ancora giustificassero la base imponibile ridotta, oppure se dopo un certo periodo, in mancanza di ragioni documentate e insuperabili o di forza maggiore che continuassero a giustificare questa riduzione, non fosse invece opportuno valutare la soppressione di questa agevolazione nella riduzione della base imponibile. Chiaramente ponendo dei criteri.

Non c'è nessun, ho sentito un intervento molto enfatico da parte del consigliere Barbieri, non si voleva ripristinare nessun regime, era solo una valutazione di opportunità anche nell'ottica di scelte di carattere generale di politica urbanistica sul territorio. Questo era il tipo di valutazioni, ripeto, nel rispetto di quelle che sono le inviolabilità del diritto di proprietà privata.

La dichiarazione di voto su questo oggetto, ripeto, non c'è assolutamente un atteggiamento su questo tipo di oggetto, che è un Regolamento che va a normare in realtà un'imposta che è stata prevista e che i Comuni devono applicare, perché deriva da una normativa statale, quindi è la normativa di rango inferiore che viene adottata recependo questi principi, a fronte dei quali non ci si può sottrarre, per cui il nostro voto sarà un voto di astensione, nessuna contrarietà.

Per quello che invece riguarda le aliquote IMU che saranno certamente, in parte lo sono già state, per chi ha provveduto a pagare, devo dire che credo che dobbiamo riconoscere ai cittadini di Castelfranco un grande senso di responsabilità, perché anche in base ai dati che ci sono stati forniti in precedenti occasioni, un buon numero di cittadini, nonostante le sospensioni fiscali a seguito degli avvenimenti sismici, ha provveduto comunque, in modo quindi volontario, alla scadenza a pagare l'imposta dovuta, però sicuramente sarà davvero un grande peso per i cittadini in questa situazione economica.

Tutte le critiche, le contrarietà che avevamo già avanzate in sede di discussione del bilancio di previsione e aliquote IMU le faccio mie anche in questa sede, solo un ultimo appunto. Dati che vi riporto da un quotidiano di domenica 28 ottobre, che riguarda un'analisi fatta dalla CGA di Mestre, nelle città capoluogo un Sindaco su due, il 49,40 del campione, ha deciso di non aumentare l'aliquota base dell'IMU sulla prima casa. Addirittura sei primi cittadini hanno deciso di abbassarla. Su questo il nostro voto sarà contrario. Grazie.

PRESIDENTE. Ghermandi, lei può tutto.
Se mi chiede di intervenire, intervenga. Prego.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Solo e brevemente per esprimere dichiarazione di voto sulle due delibere, che saranno favorevoli.

Noto ancora, con un briciolo di amarezza, che si tende comunque a mettere le bandierine politiche sulle questioni, sulle cave, volevo tranquillizzarla che la veste, sia formale che sostanziale, è stata data da un percorso che è iniziato, se non ricordo male, giugno, luglio 2010 quando il Sindaco Reggianini, con la sua Amministrazione, ha inoltrato la richiesta all'Agenzia del territorio e ai cavatori unitamente, a settembre ci siamo espressi in questa sede, quindi in una veste più che formale, sostanziale con ordine del giorno votato all'unanimità, quindi tranquillizzerei tutti che in questa sede c'è stata una unanimità di intenti su quel tipo di problematica, se così la possiamo definire.

Una piccola considerazione sugli interventi che mi hanno preceduto la debbo fare, ahimè, sia per quanto riguarda la consigliera Righini, che il consigliere Barbieri, con una volta devo evidenziare che lo stato attuale che obbliga tutti i Comuni, senza discriminazioni di appartenenza politica, ad applicare una tassa irragionevole che è l'IMU, parte da una delibera governativa dove loro erano a capo del Governo nazionale, togliendo con un colpo di *maquillage* politico l'Ici, dicendo che i cittadini erano finalmente liberi dall'unica tassa che era federale, perché rimaneva sul territorio, e introducendo poi, un paio di anni dopo, l'IMU con, però, frequenza al 2014, con l'attivazione al 2014, quando le elezioni 2013 erano già belle che andate.

Quindi chi è causa del suo mal pianga se stesso, dicevano i saggi, diceva qualcuno. Purtroppo il mal sta sulle spalle di noi cittadini, perché oltre che tassati, vediamo che i servizi che devono erogare i Comuni, sono sempre di meno, perché i Comuni sono sempre più prosciugati di risorse. Il nostro voto, ripeto, è favorevole e grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, non so se l'assessore intende fare una replica finale. Assessore, intende fare una replica finale o chiude il dibattito?

Andiamo a votare. Va bene, allora passiamo alla votazione. Quindi votiamo prima sul punto n. 4: "IMU (Imposta municipale propria) – Abrogazione e approvazione nuovo Regolamento".

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli

13

Contrari	04 (<i>Manfredi, Barbieri, Righini, Fantuzzi</i>)
Astenuti	01 (<i>Santunione</i>)

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	13
Contrari	04 (<i>Manfredi, Barbieri, Righini, Fantuzzi</i>)
Astenuti	01 (<i>Santunione</i>)

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Passiamo al punto n. 5: "IMU (Imposta municipale propria) – Modifica aliquote anno di imposta 2012".

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	13
Contrari	04 (<i>Santunione, Manfredi, Barbieri, Righini, Fantuzzi</i>)

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	13
Contrari	04 (<i>Santunione, Manfredi, Barbieri, Righini, Fantuzzi</i>)

(Il Consiglio approva a maggioranza)

6. Terza variante al Piano operativo comunale (POC) – Controdeduzioni ed approvazione ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 20/2000.

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 6: “Terza variante al Piano operativo comunale (P.O.C.) – Controdeduzioni ed approvazione ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 20/2000”.

La parola l'assessore Zerri, prego.

ASSESSORE ZERRI. Grazie presidente. Buonasera a tutti, siamo ad approvare quello che è stato adottato in Consiglio circa un anno fa, il 21 dicembre, rispetto ad una piccola variante al Piano operativo comunale su tre temi particolari. Uno riguardava alcuni espropri, le case, un quarto della stecca delle case di Via Zanasi, il collettamento su Via Loda tra Castelfranco e San Cesario delle acque fognarie e il Cavo Cerchia, dei nuovi siti per la telefonia mobile, cioè i pali dove si possono mettere i ripetitori, e la rettifica di un piccolo ambito nel centro storico di Manzolino.

Adesso non riprendo tutta la delibera, ma abbiamo visto in adozione e poi in Commissione, però su alcuni temi volevo fare un pochettino il punto, perché penso che siano quelli più oggetto della discussione di stasera. Sugli espropri il collettamento tra San Cesario e Castelfranco che si rende necessario sia per gli insediamenti di Piumazzo che di San Cesario su quello che dovrà essere poi il potenziamento del collettamento su Castelfranco, anche l'altra volta quando abbiamo discusso l'adozione, non ho visto delle grandi perplessità e comunque se volete dopo le posso riprendere.

Sulle case di Via Zanasi c'è stata tra l'altro un'osservazione di un privato, se vi ricordate ci sono le stecche che sono in degrado di fronte ai giardini pubblici, abbiamo pensato di cercare di intervenire, siccome vogliamo recuperare anche l'altra parte di stecca, di fare un esproprio, di prevedere un esproprio su questo pezzo di case, proprio per fare un intervento complessivo di non dover aggiustarne solo una parte o di intervenire solo su una parte. Quindi abbiamo posto questo vincolo.

L'osservazione del privato, che è uno che risiede in questa parte di immobile, dice che il suo immobile non è in degrado, perché l'ha ristrutturato nel 1997. Non è accoglibile questa osservazione, gli Uffici mi hanno fatto anche questa precisazione, anche perché l'obiettivo non è tanto la sicurezza di questo immobile, ma il risanare completamente l'area, non possiamo certamente farlo su dei pezzettini. Poi ovviamente si ragionerà quando ci saranno risorse e modi per intervenire su questa parte di Castelfranco del centro storico, adiacente al centro storico.

Sempre sugli espropri c'è il discorso del Cavo Cerchia che non è un canale, lo sapete, è un pezzo di prolungamento tra un fosso e un canale, diciamo, che serve un po' per usi irrigui, però può diventare utile colletterlo direttamente nella Muzza come troppo pieno o per sfogare quando ci sono degli eventi atmosferici di un certo peso, è stato individuato un tracciato, questo tracciato però per essere operativo rispetto anche alla programmazione che abbiamo sul territorio con i Piani operativi comunali, che stanno avanzando, era necessario individuare un'area di esproprio proprio per rendere attivo uno dei percorsi che possono essere utilizzati per risolvere il problema che Piumazzo spesso va sott'acqua.

Su questo c'è stato anche lo scorso Consiglio comunale, quando l'abbiamo adottata, anche in Commissione, una certa discussione, anche perché non è sicuramente l'unica soluzione possibile. È una delle soluzioni, ma per poterla affrontare, abbiamo sicuramente bisogno di porre

questo vincolo. Poi se accordi con altri privati o accordi anche sul discorso delle cave, però ricordiamo a scomputo, se noi chiediamo alle cave di fare questa operazione, dobbiamo poi scomputarla da altre opere, però se si può fare un collettamento più a sud, come si parlava o se vogliono fare con sistemi diversi, non è assolutamente pregiudicato da questo inserimento di esproprio su un progetto che noi riteniamo ad oggi già praticabile e che quindi, anche rispetto ai tempi può essere interessante affrontare appena partiamo anche con il Piano operativo comunale, seconda variante, dove probabilmente ci sono delle risorse che possono permettere l'attuazione di quest'opera che è necessaria.

Ricordo che nel P.S.C. quest'opera era prevista addirittura molto vicina a Piumazzo, al centro abitato e proprio con la Variante al P.O.C. abbiamo cercato di renderla più sostenibile, perché francamente era un pochettino problematica la prima versione di sistemazione di questo problema di acqua.

Tra l'altro, su questa cosa abbiamo fatto anche delle verifiche rispetto a dei costi, ma magari nel dibattito dopo ne parleremo, sull'eventuale manutenzione delle opere che verranno fuori.

Anche qua sul Cavo Cerchia c'è stata un'osservazione, che questa volta reputiamo accoglibile, sul fatto che, rispetto a quello che avevamo un pochettino indicato, il proprietario, l'agricoltore che è su questi terreni ci ha chiesto di rivedere il tracciato, proprio per questioni tra virgolette inerenti la sua attività. Francamente va poi vista, anche a livello tecnico, se queste varianti come poterle applicare in maniera sufficiente a quello che vogliamo raggiungere come obiettivo.

Abbiamo poi anche, sempre come espropri, il discorso della ciclabile che deve praticamente collegare California con Piumazzo. Fino al pezzo in cui interverrà poi il secondo P.O.C.

Anche qui abbiamo avuto un'osservazione del proprietario, che chiede una rete di protezione del campo agricolo che c'è adiacente. È un'osservazione questa qua che abbiamo ritenuto non pertinente, perché questa cosa la si vedrà e sicuramente la si farà nel momento dell'attuazione. Quindi al momento dell'apposizione del vincolo espropriativo, sicuramente non è necessaria.

Sulla telefonia mi è stato chiesto in Commissione un discorso sui ricavi, sugli introiti che abbiamo rispetto a quello che c'è adesso. Non ci sono delle sostanziali differenze rispetto a quando l'abbiamo adottato. Ho fatto già la verifica, introitiamo circa 100.000 euro all'anno, ci sono dei pali che partono da circa 10.000 euro, 10.500, altri ovviamente dipende dagli operatori da quanti ce ne sono, quello che si prende di più è in Via Canale, si prendono circa 24.000 euro.

Le ditte chiedono uno sconto rispetto a quello che pagano adesso di circa un dieci per cento, ci sono trattative, sapete che secondo il servizio pubblico loro pretendono di avere il diritto, insomma, ci sono anche a livello giuridico delle discussioni, comunque aumentiamo anche il numero dei pali. Adesso la trattativa speriamo che vada anche nel senso di mantenere questa entrata uguale, ma anche se dovesse essere un piccolo calo, con l'aumento dei pali le entrate più o meno rimarranno quelle.

Le cose più o meno che mi ero appuntato anche per la Commissione, riguardando la discussione del Consiglio scorso, che mi sembrano rilevanti, sono queste. Ovviamente se c'è qualcosa che mi sono scordato, domandate.

Discussione generale

PRESIDENTE. Apriamo il dibattito chiaramente, se vi sono interventi.

Prego, Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Avevo bisogno di un chiarimento a proposito della realizzazione del tratto rete fognaria di collegamento Castelfranco-San Cesario.

Poiché si tratta di un collegamento che permette al Comune di San Cesario di inserirsi – se ho capito bene – come rete fognaria nella nostra e quindi utilizzare la rete esistente, ho visto qua che ci sono alcune note di perplessità dei tecnici, che raccomandano che dovrà essere tenuta monitorata la capacità residua dell'impianto ed attivato l'adeguamento impiantistico prima di ricevere i nuovi reflui di San Cesario.

Nel momento in cui noi autorizziamo questo discorso di stasera, vincolo espropriativo, dopo dipende dal Comune di San Cesario fare i lavori o anche dal nostro?

PRESIDENTE. Prego, Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Vediamo un po', la prima mia sottolineatura che l'ho fatta in Commissione, continuo a sostenerla, si riferisce ovviamente al tracciato del cosiddetto Cavo Cerchia.

Come vi avevo già consigliato precedentemente, era molto più semplice, meno costoso fare una deviazione retta verso il canale, che sta su Via delle Grazie, evitando di fare angolature come è qui presente sul vincolo, sulla grafica del vincolo, sulla mappatura, e tra l'altro evitando di fare il tracciato in Via delle Grazie che dovrebbe essere anche tombinato.

Ritengo sostanzialmente che i costi soggettivi per un'opera del genere a cielo aperto siano decisamente inferiori di quelli di tombinatura rispetto a Via delle Grazie, dove oltre ad esserci dei costi notevole, ci sarà un'interruzione di traffico per un lungo periodo in questo tipo di attività e potrebbe pregiudicare la circolazione nella circoscrizione di Piumazzo. Questo, secondo noi, è un danno.

In più, sinceramente di canali tombinati in Piumazzo ne abbiamo già uno che si chiama Finaletto, passa praticamente per oltre un chilometro sotto il centro di Piumazzo e dispone di una pericolosità estrema, tant'è che nello stesso P.O.C. viene prevista come soluzione programmatica a carico dei proprietari dei terreni sul P.O.C. una deviazione che dovrebbe essere prevista, anzi, è prevista, all'esterno di Piumazzo, perciò nella zona verso est. Anche questa tutta a cielo aperto.

Ritengo la pericolosità di questi canali, perché è vero che ci sono delle grate di protezione, ma è anche vero che le grate di protezione devono essere tenute abbastanza allargate, perché ovviamente, quando ci sono gli sfalci delle erbe nei relativi canali che c'è acqua che viene attinta dal Samoggia per provvedere all'irrigazione, tra l'altro quelli sono canali irrigui a disposizione degli agricoltori, l'acqua porta queste erbe di risulta vicino alle grate e ovviamente queste grate vengono tappate, usiamo questo termine, e l'acqua si innalza. Perciò ci vuole sempre una manutenzione, ma tra l'altro hanno dovuto aprire le grate di sicurezza e questo può permettere il passaggio di un bambino, che francamente auguriamoci che non avvenga mai, ma meglio prevenire che curare. Credo che sia giusto evitare questa operazione.

Perciò ve lo dico, ve lo chiedo ancora una volta, in sede di discussione vedete di cambiare tragitto a questo Cavo Cerchia, andando in linea retta o comunque affrontando tutto il cielo aperto evitando la tombinatura.

Tra l'altro, visto che nel P.O.C. le opere compensative questo è un costo piuttosto rilevante, si potrebbero utilizzare quei soldi di opere compensative anziché fare questo tipo di tombinatura, fare altro che è necessario. Ad esempio, necessitiamo di alcune rogatorie in quel di Piumazzo, non per ultima quella che dovrebbe essere prevista, visto che ormai ne stiamo già parlando da lungo tempo, vista la pericolosità di quella strada, nella strada che porta in quel di Spilamberto.

Un altro oggetto della mia richiesta, è che sulla ciclabile delle cosiddette cave si va ad interferire un soggetto che ha un agriturismo. Io, guardate, non ho mai interesse a parlare di problemi personalistici di qualcuno, però evidentemente andare a tagliuzzare un pezzo di terreno di un agriturismo che potrebbe pregiudicare il perimetro di area, che è un'area minima, per avere l'autorizzazione a fare l'agriturismo. Sapete che ci sono delle normative che per fare l'agriturismo, ci vuole un minimo di area agricola. L'eventuale vincolo e autorizzazione a fare la ciclabile potrebbe pregiudicare questo tipo di attività, perciò vi chiedo di guardare attentamente questo tipo di situazione, trovando una soluzione che non vada a danneggiare il proprietario, perché quello è il suo lavoro. Credo che sia ingiusto fare un'attività che possa danneggiare un altro tipo di attività.

Poi c'era un altro elemento di cui ero interessato, che in questo caso il discorso della telefonia che mi trova invece sostanzialmente d'accordo sul tipo di applicazione su aree pubbliche sostanzialmente, lontane dai caseggiati e con introiti che vanno definiti e vanno comunque concertati nell'Amministrazione comunale, perché francamente quello che si è visto in certe città dove qualcuno, qualche privato bellamente metteva una bella antenna sopra casa propria, danneggiando tutti i vicini in questo caso, e prendendo locazioni piuttosto importanti, è la cosa che francamente non deve più avvenire.

Noi che parliamo anche di questo, è chiaro che in una discussione più aperta dovremmo anche ragionare sulle emissioni elettromagnetiche degli elettrodotti, che purtroppo qualche volta interferiscono vicino alle scuole o alle scuole materne, che mi pare che ne avevamo già uno molto imponente che poi è stato tolto, però questo tipo di soluzione, di mappatura sul territorio sarebbe essenziale.

Detto questo, per ora mi riservo magari il secondo intervento di fare altre osservazioni.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Sono andata prima di questo Consiglio a rivedere le trascrizioni del Consiglio di adozione della terza Variante al P.O.C., quella che citava l'assessore Zerri poco fa, quindi circa un anno fa, era dicembre 2011 e rivalutando quello che, valutando nuovamente le osservazioni che avevamo fatto allora rispetto agli atti e alla variante che stasera viene in approvazione, devo dire che non posso fare altro che riprenderle e richiamarle *in toto* con qualche elemento di criticità in più.

Nel senso che ritenevo, e ritengo a tutt'oggi, che in quella sede siano state avanzate da parte nostra anche delle proposte ben precise, che evidentemente poi dovevano essere

quantomeno una richiesta di verifica della fattibilità delle proposte agli Uffici. Perché l'obiettivo chiaramente non è quello di dire sempre qualcosa di diverso rispetto a quello che viene portato qui in approvazione al Consiglio comunale, ma credo che fossero state date delle indicazioni ben specifiche, peraltro ricordo che l'assessore Vigarani chiese in proposito un chiarimento, chiese se quello che noi proponevamo, voleva essere una verifica che sottoponevamo agli Uffici, la mia risposta fu affermativa.

Quindi il fatto che in realtà si arrivi dopo un anno alla proposta di approvazione di questa terza variante, senza che quantomeno una verifica su questa proposta sia stata fatta, devo dire che mi lascia un po' amareggiata, un po' sconcertata e anche in parte disturbata.

Vado un momento a riprendere gli aspetti allora trattati, che sono gli stessi poi su cui voglio soffermarmi questa sera. Sia in fase di adozione, quindi anche questa sera nessuna contrarietà, nessuna questione per quello che riguarda la correzione dell'ambito di Manzolino, e devo dirvi nessuna questione neanche né sui vincoli espropriativi per il collettamento dei reflui verso la rete fognaria del Comune di Castelfranco, non avevamo, non abbiamo neanche stasera questo tipo di questione, ma neanche per quello che riguarda l'apposizione dei vincoli espropriativi per le case di Via Zanasi.

Nel senso che credo che poter arrivare ad avere una proprietà unica su tutto il comparto, chiamiamolo così, delle case popolari per poi fare un ragionamento unitario e collettivo, sia una scelta oculata e condivisibile. Poi, dovremmo discutere se può essere opportuno il restauro conservativo, piuttosto che un abbattimento e ricostruzione, ma questo è un discorso che esula, a mio parere, da questo contesto.

Gli elementi su cui continuo ad avere delle perplessità, a cui si aggiunge devo dire la criticità per il fatto che gli spunti che noi avevamo portato, non mi risulta siano stati neanche verificati, riguardano da un lato la deviazione del Cavo Cerchia e da un altro lato l'apposizione di un vincolo espropriativo per la realizzazione della ciclabile. Perché devo dire che non concordo su quello che ha detto l'assessore Zerri, ovvero sia intanto noi andiamo con questa variante ad apporre il vincolo espropriativo, poi in un secondo momento si potrà anche eventualmente valutare se individuarla come possibile opera compensativa delle aree destinate ad attività estrattive, perché andare ad apporre – lo dissi allora e lo ripeto oggi – andare ad apporre un vincolo espropriativo, non è un'operazione che poi è a costo zero per il Comune.

Nel senso che la limitazione di un diritto, quale è quello di proprietà del privato, con un vincolo espropriativo, comporta poi in un futuro un obbligo di indennizzo.

Non è così mi dicono. Va bene.

Abbiamo un esempio, perfetto, va bene la reiterazione, abbiamo l'esempio fatto anche dall'assessore in Commissione sul vincolo espropriativo per realizzare il casello autostradale di Piumazzo che ha comportato un'indennità corrispondente, adesso la vado molto a semplificare, a diritti edificatori per la costruzione di sei nuove palazzine.

In ogni caso, il vincolo è reiterato, certo, scusate se parliamo io e il Sindaco al microfono, ma questa è la situazione, non posso finire. Adesso terminerò il mio intervento, comunque anche lì probabilmente quando fu apposto il vincolo espropriativo, non si pensava di reiterarlo, poi le cose andarono in un modo diverso.

Le proposte che noi avevamo allora sottoposto e chiesto di verificare, erano le seguenti, erano lo spostamento leggermente più a sud della deviazione del Cavo Cerchia che sarebbe così, ma veramente di poco, sarebbe così andata a correre a sud verso la montagna, verso

l'Appennino, che sarebbe così andato a correre sul confine dell'area destinata ad attività estrattiva che avrebbe potuto, in modo rettilineo, raggiungere in modo rettilineo e completamente a cielo aperto, quindi senza la necessità della seconda parte di tombinamento che invece deve essere prevista, avrebbe potuto raggiungere il canale Muzza.

Quindi un'opera che, a nostro parere, fatta in questo modo risultava di più semplice realizzazione, di più semplice manutenzione e che avrebbe anziché inciso mediante l'apposizione di vincoli espropriativi, su una proprietà di privati, avrebbe potuto essere posta come opera compensativa facendola correre lungo il confine dell'area attività estrattiva come opera compensativa dei soggetti che erano i proprietari delle aree a cui veniva concessa l'autorizzazione all'attività estrattiva.

Quindi a me pareva, a me pareva che questa fosse una scelta assolutamente più razionale che poteva far sì che gli ambiti a carico dei quali, gli ambiti della pianificazione a carico dei quali poi allo stato quest'opera viene posta, non abbiamo ancora capito bene se potrà poi essere posta in carico agli stessi ambiti che hanno in carico il tombinamento, su questi ambiti poteva poi essere... sto finendo il tempo?

PRESIDENTE. Sì. Per me ha finito, se devo dirla tutta.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Concludo almeno, mi riserverò ovviamente il ragionamento sulla pista ciclabile nel secondo intervento.

Dicevo che a carico di questi ambiti, che chiaramente a fronte di diritti edificatori devono fornire un contributo in opere compensative, come diceva il consigliere Barbieri, e concordo, viste le necessità del territorio, si poteva pensare ad opere compensative di carattere diverso, vista la possibilità, a nostro parere, di risolvere il problema della deviazione del Cavo Cerchia in un altro modo che è esattamente quello che vi ho proposto.

Concludo e mi riservo di richiamare i ragionamenti fatti sulla pista ciclabile, mi spiace che non ci sia l'assessore Vigarani, perché ne avevamo discusso insieme al Consiglio comunale scorso, nel prossimo intervento. Grazie.

PRESIDENTE. Capisco che il consigliere Santunione ha un dibattito aperto con l'assessore Vigarani, però abbiamo il Vicesindaco Zerri degnamente...

(Interruzioni)

Vi sono altri interventi?

Se non vi sono altri interventi, io chiuderei questo primo giro di consultazione e darei la parola al Vicesindaco Zerri per una replica. Prego, assessore.

ASSESSORE ZERRI. Vado in ordine cronologico. A Fiorenzo dico che il discorso dell'attuazione noi apponiamo il vincolo espropriativo dove è stato concordato con San Cesario, stiamo parlando Via Solimè, buona notte, scusate, purtroppo ho mal di testa, faccio fatica a focalizzare alcune cose, però correggetemi, su Via Loda abbiamo posto i vincoli, ovviamente l'opera non la facciamo noi, la fa *Hera*, e deve tenere conto delle prescrizioni che gli vengono date man mano che poi sarà con il progetto, con gli espropri e con tutto il resto. Quindi, da

questo punto di vista, tutte le osservazioni che ci vengono date, sono prestazioni che attiveremo tutte. Questa cosa voglio dare massima assicurazione.

Sul discorso, adesso si intrecciano un po' le cose, spero di rispondere un po' a tutti, sia a Barbieri che alla Silvia, sul discorso del Cavo Cerchia, non è vero che non abbiamo fatto delle verifiche, probabilmente ho sinterizzato molto, non ho voluto fare il percorso.

Sul farlo più a sud, che sia un discorso più semplice e più razionale concordiamo, io oggi vi porto una adozione e una approvazione di un tratto già fattibile, già possibile anche perché su queste cose possono esserci anche delle urgenze, però questo percorso è già fattibile adesso anche rispetto a quello che è il secondo P.O.C., però le strade per poter ottenere un discorso meno costoso e più razionale, se è possibile, sono in campo.

E mi spiego. Sul discorso delle cave, per esempio, non è assolutamente escluso, a scomputo però delle opere che devono fare, perché non possiamo certamente farla come opera aggiuntiva, di poter fare un discorso di questo genere, però è una cosa che prende un altro tipo di strada. Ovviamente se questa trattativa, queste cose possono andare a buon fine, a quel punto lì si abbandonerà questo vincolo espropriativo che, siccome non è reiterato, non avrà costi.

Il sempre portare l'esempio del casello che non volevamo fare noi, ma voleva fare la *Società Autostrade* e poi ci ha ripensato, non è pertinente rispetto a questo caso, perché erano uno sproposito di ettari, perché è stato reiterato tre volte e noi questa questione la dobbiamo dirimere in poco tempo.

Se io però non ho lo strumento urbano a livello urbanistico di poter fare gli espropri già adesso, il più presto possibile, rispetto a quelli che possono essere dei percorsi possibili, non lo possiamo sicuramente abbandonare. Abbiamo anche fatto delle verifiche non sul discorso delle camere, ma se leggermente più a sud rispetto al percorso di adesso che è anche un po' quello che aveva suggerito Giorgio.

Ci sono molti proprietari, quindi è una trattativa un po' difficile, anche a livello di costi e anche a livello di situazione generale. Però se si dovesse arrivare anche lì ad una soluzione percorribile nei tempi giusti, non è esclusa.

Vi ricordo però che stiamo sempre parlando, al di là della tombinatura, sulla tombinatura anche a me non piacciono, per mille motivi, anche perché abbiamo visto dei disastri in giro, però noi stiamo parlando di un troppo pieno, non stiamo parlando del canale di scolo che viene giù da Genova e rompe tutte le strade, stiamo parlando di un troppo pieno che deve mantenere anche una funzione agricola, quando non ci sono questo tipo di problemi, ed è poco più di un fosso.

Vorrei anche che abbiate un pochettino il discorso complessivo delle dimensioni di quello di cui stiamo discutendo adesso.

Poi dopo – ripeto – se la soluzione può essere più diretta, meno costosa, più razionale, io sono d'accordissimo e sicuramente questa apposizione di vincolo espropriativo, che non è un progetto, è una soluzione possibile a questo problema che dobbiamo risolvere, secondo me, nel più breve tempo possibile e che si sta lavorando anche rispetto ad altri temi.

Mi dispiace, perché è colpa mia rispetto a quella che è stata una presentazione forse breve, che non ha messo in risalto quelle che sono state delle osservazioni, rispetto anche all'adozione, che sicuramente sono state interessanti, l'ho detto sia nel Consiglio dell'adozione e lo torno a ripetere adesso.

È chiaro che quando si fanno poi queste delibere, se si va a stravolgere molto, l'adozione salta e bisogna poi riprenderla. Ci sono anche questi tipi di risvolti, però la difendo, perché secondo me è già una soluzione possibile e credo che non vada esclusa.

Poi se si arriva a degli accordi bonari, si fa prima, per l'amor di Dio.

Provo a andare un pochettino di nuovo nell'ordine che c'eravamo dati. Sul discorso della ciclabile, mi dispiace che il proprietario di questo agriturismo non abbia fatto un'osservazione, che al limite si potevano già fare i conteggi, però adesso giro agli Uffici il discorso, poi sento se c'è qualche tipo di problema.

Sul discorso degli elettrodotti, come ben sai, abbiamo un elettrodotto importante che attraversava Castelfranco in diagonale, serviva la ferrovia e passava su diverse scuole, io credo che fosse un po' l'unico, però una mappatura nel P.S.C. di queste... c'è tutta. Al limite se vogliamo in una Commissione possiamo anche un pochino esplicitarla. Ma in fase di approvazione del P.S.C., c'è già tutta la mappatura di questi... e c'era anche questo benedetto elettrodotto che serviva le ferrovie, che era molto potente, molto ingombrante che è stato tolto. E non credo, così a memoria, di avere altre cose, però ci si può guardare quando si vuole. Adesso faremo al limite anche guardare un po' con gli Uffici.

Le proposte, come ho detto, non è vero che non sono state verificate, vagliate, siamo ritornati praticamente con le stesse proposte di prima, perché probabilmente anche prima alcuni dei passaggi li avevano fatti e sono arrivati alle stesse medesime conclusione.

Pista ciclabile. Sulla pista ciclabile c'è un discorso di un piccolo pezzo che potrebbe essere dentro un ambito cave, rispetto al suggerimento che mi ha detto Silvia, abbiamo preferito mantenere il vincolo espropriativo, perché volesse il caso che, spero di no, cadessero gli accordi, noi l'unico strumento che abbiamo per poter fare tutta la pista ciclabile.

Quindi è stata una scelta ben precisa su questo pezzo qua, che se non si raggiungono gli accordi con i cavatori rispetto a tutti quelli che sono gli indennizzi e così via, abbiamo bisogno di averlo. È un piccolissimo pezzo, è un pezzo che può essere importante per la realizzazione complessiva, questo mi sembra era 651, questo pezzettino qui, è indispensabile per il completamento dell'opera.

È un vincolo espropriativo non pesante, è un vincolo espropriativo che non dà dei grandi problemi anche rispetto ad un'eventuale valorizzazione di quell'area e credo che più o meno non danni molto rispetto a quella che un'opera che tra l'altro collegherebbe poi anche con le ciclabili di Spilamberto, noi lo riteniamo tra i piccoli obiettivi, un obiettivo importante.

C'era anche un altro pezzo, mi sembra, che era già una strada sempre rispetto al discorso... che era 652, che c'era un pezzo anche che era... mi dispiace che non ci sia Massimiliano, Massimiliano non è stato bene, altrimenti ci sarebbe stato oggi, perché su questa cosa ne abbiamo parlato meno di un'ora fa. Però più o meno credo che non siano cose che, rispetto al disegno complessivo, abbiano una rilevanza molto grossa.

PRESIDENTE. Grazie.

Passiamo al secondo giro di consultazione. Se ci sono interventi.

Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Sarò brevissimo. Quando si parla del Cavo Cerchia, è vero che è un troppo pieno, cioè sarebbe un fosso di sfogo nell'eventualità che l'altro fosso, che non si

può chiamare canale, che è quello che adduce acqua dal torbido a sud verso la California, il tema è che non c'è assolutamente bisogno di dover fare questo Cavo Cerchia, se sostanzialmente dei controlli fossero stati effettuati nell'ambito di alcuni comparti che, guarda caso cosa hanno combinato, hanno costruito le case e hanno chiuso senza fare i tombinamenti, ma chiuso *tout court* con terra o ghiaia, ancora peggio, quelli che prima erano dei fossi poderali che erano sostanzialmente lo sfogo naturale delle eventuali piene che potrebbero arrivare da quel fosso, da quel canale, perché è un po' più grande rispetto agli altri, che prende acqua dal torbido.

In verità, un po' lo diceva, era sorpreso anche il collega Silvestri, com'è la conformazione del nostro Comune, la parte sud è quella più alta, ma guarda caso quando a Piumazzo arriva l'acqua, e ci si va ad alluvionarsi, l'unica parte che va sott'acqua è quella più alta, perché è quella di Via Ciro Menotti che è attualmente dove abito io, perché? Perché c'è una interconnessione tra questo fosso che adduce acqua dal torbido e il Finaletto che vanno proprio a confluire tutti in quel famoso canale che passa sotto Piumazzo.

Siccome la portanza di quel tubo è piuttosto limitata rispetto all'arrivo d'acqua che quando ci sono alluvioni, realisticamente dovrete vedere cosa viene fuori da quei fossi lì, tutte le vecchie case popolari anche comunque in Via Ciro Menotti, se qualcuno, adesso sono in abbattimento, ma se qualcuno ha ancora la prossimità di andare a vedere, prima o poi verranno buttate giù, si renderà conto che chi abitava in quelle case lì, per ovviare a questo problema aveva fatto un muricciolo davanti alla porta di casa. Sostanzialmente si era fatto con dei mattoni proprio cementati, aveva alzato il livello, perché tutte le volte lì l'acqua arrivava e si andava completamente sott'acqua. La situazione, soprattutto in certi periodi, diventa estremamente pesante.

Io credo ci siano delle responsabilità, fatte da privati, il problema è capire com'era la cartografia prima, dove c'erano i fossi poderali e andare a vedere chi ha fatto questo tipo di esercizio, chiamiamolo così, nel chiudere i fossi poderali che, guardate, probabilmente i nostri nonni avevano grandi capacità soprattutto per fare le divisioni dei terreni, ma se guardate tutte le divisioni dei terreni, sono sempre state fatte con dei fossi. E non è che questi litigavano, magari qualcuno poteva anche litigare, però il fosso era essenziale per il drenaggio delle acque e della...

(Interruzioni)

Va bene, *okay*, adesso purtroppo sono passati anche i celti e questo mi dà un po' più l'impressione che qualcuno del Nord su questo territorio sia passato.

Detto questo, ovviamente non potrò votare a favore di una delibera che raggruppa cose che possono essere accettabili ad altre che, fino a che non vedo sulla carta realizzate in modo diverso, non sono accettabili.

PRESIDENTE. Quindi ti astieni o voti contrario, non ho capito.

(Interruzioni)

No, veramente non si è capito, perché hai detto delle cose mi piacciono, delle cose...

(Interruzioni)

Scusami, si vede che il tuo pensiero è stato così...

(Interruzioni)

Va bene.

Vi sono altri interventi? Prego, consigliere Righini.

CONSIGLIERE RIGHINI. Noi riteniamo che poiché ci sono delle problematiche da risolvere, è chiaro che probabilmente sono necessari questi vincoli di esproprio, perché si possa intervenire.

La problematica, mi sembra di capire sarebbe la parte più importante, come poi si interverrà e su questo punto mi sembra che ci siano varie discordanze, ad ogni modo delle decisioni in divenire.

Per cui, direi che per quanto riguarda gli espropri, riteniamo che siano fattibili e in questo momento necessari. Non siamo attualmente d'accordo per come poi si porterà avanti la realizzazione di queste eventuali opere, parliamo in particolare di Via Zanasi, abbiamo già espresso la nostra idea che porteremo avanti, parliamo del Cavo Cerchia e della ciclabile. Quindi il nostro voto in questo momento sarà solo di astensione. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Santunione, lei deve intervenire? Prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie della parola, che ormai mi viene data d'ufficio. L'assessore Zerri mi ha anticipato su quello che era l'altro elemento di criticità, cioè il tratto della ciclabile, per il quale parzialmente avevamo discusso in sede di adozione per la parte che correva su zona destinata ad attività estrattive, avevamo proposto la medesima soluzione, cioè anziché procedere ad apporre un vincolo espropriativo, procedere ad individuarla quale opera compensativa.

Poi ci dice stasera l'assessore Zerri: abbiamo preferito fare una scelta diversa al momento, che è stata quella di apporre un vincolo espropriativo, perché – se non ho capito male – cadessero gli accordi con i cavatori, cosa che noi assolutamente auspichiamo, ma soprattutto vorrei ricordare una cosa, cioè la possibilità di andare ad eventualmente richiedere delle opere compensative, vorrei ricordare che non è solo ed esclusivamente legato a futuri accordi, perché di opere compensative le aree destinate ad attività estrattive ne hanno fatte zero.

Quindi abbiamo tutto un pregresso che è stato accertato, monetizzato e quantificato dagli Uffici di opere di ripristino, di recupero mai effettuate, perché all'interno delle cave non è stato ripristinato niente, e che possono benissimo essere destinate eventualmente cadessero gli accordi con i cavatori – come dite voi – esattamente a questa finalità. Quindi credo che devo dire che la soluzione, che al momento ha dato l'assessore Zerri, non mi ha assolutamente convinto.

L'altro elemento di criticità riguarda il sito di telefonia mobile collocato a Piumazzo, non perché la mia deve essere una difesa, tutto quello che succede a Piumazzo, ma semplicemente perché mentre gli altri due sono posti in un'area di rispetto TAV, quindi comunque lontani dai centri abitati, quello di Piumazzo, e un anno fa fu posto lo stesso problema anche per il sito per l'impianto radiomobile in centro abitato a Castelfranco, furono sollevate delle perplessità sulla

presenza di queste strutture vicine ai centri abitati, o all'interno dei centri abitati, ripeto, quello di Piumazzo va a collocarsi vicino all'estremità del centro abitato.

Quindi io se pure sono consapevole che ci possano essere delle necessità di copertura dell'abitato di Piumazzo da parte dei gestori di telefonia mobile, devo dire che delle perplessità sulla collocazione di questo specifico sito, ripeto, non per fare una difesa di Piumazzo, ma proprio per la vicinanza rispetto al centro abitato, per quanto possano essere delle fonti di entrata per il Comune, però credo che *in primis* deve venire la sicurezza e la salubrità dell'ambiente.

Quindi devo dire che su questo continuo ad avere delle perplessità, perché – ripeto – non ne abbiamo parlato, non abbiamo sul punto chiarito gli eventuali pericoli ovvero le eventuali verifiche di sicurezza che sono state effettuate nei confronti di questo tipo di scelta.

Esattamente, come nel caso dell'adozione, ci sono in questo progetto degli elementi che non si trovano ci trovano assolutamente contrari, li ho elencati prima, ci sono invece degli aspetti di dubbio e di criticità oltre che delle proposte che erano state effettuate, che comunque allo stato non sono state accolte, che non ci possono consentire un voto favorevole. Il voto non è possibile scinderlo, così com'è stato detto da chi mi ha preceduto, per cui la posizione continua a rimanere nei confronti di questa variante contraria. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Silvestri.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. In ottemperanza a quanto deliberato ed approvato in fase di adozione per arrivare alla conclusione di questo *iter* burocratico, in seguito alle valutazioni e alle osservazioni pervenute, il Partito Democratico vota sì a questa delibera. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Manfredi, prego.

CONSIGLIERE MANFREDI. Voglio ringraziare l'assessore per le garanzie rispetto al discorso che verrà attuato, quel tratto di fognatura, collegamento Castelfranco e San Cesario, per mettere l'accento su quello che è un documento che, più lo leggo, più mi colpisce, dice: "La rete fognaria di Castelfranco presenta già da diversi anni problematiche di carattere strutturale e gestionale che portano a frequenti attivazioni degli scolmatori di piena, in particolare in corrispondenza di Via Commenda, problematiche rilevate anche dalla scrivente Agenzia e più volte sanzionate. Graveranno ancora sulle reti fognarie", eccetera.

Volevo ricordare, perché ho abitato lì per parecchi anni in zona Via Commenda, che lì abbiamo a qualche centinaio di metri i pozzi del Consorzio acquedotto di Finale Emilia. Cioè Finale Emilia prende l'acqua da bere da noi, lì vicino alla Torretta dei Capi, tanto per intenderci.

Se noi abbiamo delle difficoltà e scarichiamo le fognature e facciamo andare la cacca in mezzo al canale, che magari c'è qualche fossa che porta in là della roba, non so se facciamo un bel lavoro.

Io credo che il Comune si dovrebbe preoccupare di queste cose qua, perché ho già sentito che diverse famiglie di contadini, di attività agricole prevalentemente che sono lì in zona Via Quaresima, Via Interno, Via Commenda e così via, che essendo in linea d'aria a nord del depuratore, non sono collegati con il depuratore, quindi ci sono degli scarichi di intere famiglie

che vanno a dispersione sul terreno nei fossi, nei canale e così via. E siamo in una zona delicatissima.

Io ho abitato nel territorio dove nasceva proprio il canale di Riolo che c'erano le risorgive e se lì c'è qualcheduno che anziché avere cura di mettere la fognatura in un certo posto, crea le condizioni perché quella roba lì d'estate, quando le sorgenti non buttano fuori acqua, bevono dei rifiuti, sappiamo benissimo che va dopo nella roba che i finalesi vanno a bere.

Quindi visto il tono della lettera qua dell'ARPAL, Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente dell'Emilia-Romagna, che ci dice: guardate, voi volete fare un tratto di collegamento delle fognature di San Cesario con quelle di Castelfranco, ma tenete presente che avete già delle zone critiche a Castelfranco. Dice: "Graveranno ancora su una rete fognaria esistente, mentre la ristrutturazione del sistema fognario a supporto dell'espansione urbanistica a sud-est avviata progettualmente alcuni anni orsono, non ci risulta sia stata definitivamente approvata, né ci risulta in corso di realizzazione". È colpa nostra, abbiamo dei ritardi? Io credo che il Consiglio o una qualche Commissione su questi temi qua avrebbe piacere di saperne di più. Grazie.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, chiudiamo questo secondo giro di consultazione, darei la parola al Vicesindaco Zerri per una replica finale. Prego.

ASSESSORE ZERRI. Molto brevemente. Sul discorso delle case costruite che hanno chiuso i fossi poderali, è stata un'usanza, secondo me, nazionale per un po' di tempo, adesso c'è un controllo sull'invarianza idraulica molto più stretto, molto più stringente, per fortuna molto più efficace. Quindi è vero, Giorgio, quello che dici, è una situazione che secondo me c'è su tutto lo stivale e adesso però almeno da noi la Regione, il Comune e la Provincia finché c'è, su queste cose sono molto stringenti.

La Righini ha fatto, ha messo l'accento su due temi, su Via Zanasi e sul Cavo Cerchia. Sul Cavo Cerchia abbiamo già discusso e non torno a dire. C'era l'idea che le case dei lavoratori potessero essere abbattute e ampliate a giardini pubblici. Quando abbiamo fatto l'adozione. Per farlo bisogna sicuramente espropriare, quindi almeno su quella parte credo che sia d'accordo, siccome oggi stiamo discutendo l'esproprio, quindi diciamo che c'è solo il Cavo Cerchia, perché l'altro è implicito.

Sul tratto ciclabile, mi dispiace, avete anticipato, avevo letto anch'io il verbale dell'altra volta, immaginavo perché non ci sono novità, che questa potesse essere un'eccezione. Ne abbiamo parlato – ripeto – poco prima del Consiglio e la risposta in pratica te l'ho già data.

Sulle opere compensative che ovviamente sono poi a scomputo di altri progetti che ci sono, ad oggi non sono state fatte, oppure sono state fatte, però qualcosina non di un sostanziale, però mi risulta che abbiano anche scavato qualche migliaio di metri cubi. Cioè rispetto ad altri territori, da noi, non c'è Vigarani, però su questo punto rispetto alla situazione di questa Giunta, di questa adozione rispetto al discorso cave, penso che un certo controllo l'abbiamo dimostrato.

Sul sito di telefonia a Piumazzo, è un'area industriale, capisco che ci sono dei problemi di copertura, l'ARPA e la Usl hanno dato un parere favorevole anche rispetto alle ricadute che ci possono essere su questo impianto, ovviamente lì è un'area votata non a residenza, ma al produttivo e crediamo che verranno fatte tutte le verifiche, tutti i calcoli come vengono fatti attualmente sui vari pali che ci sono.

È chiaro che noi privilegiamo i discorsi non abitativi, l'abbiamo dimostrato, su Piumazzo però francamente era l'area su cui potevamo mettere il controllo probabilmente meno impattante. Poi così saremo sicuramente attenti.

Sulle fognature Fiorenzo ha toccato un tema importante. Vi dico solo una cosa molto sintetica per farvi capire che il sistema fognario incide su Castelfranco che, rispetto alle decisioni di *Hera* sono già state cambiate due o tre ragionamenti importanti sugli investimenti infrastrutturali a livello provinciale, ad oggi anche perché c'è bisogno rispetto per esempio allo sviluppo della frazione di Piumazzo che c'è stata, che è *in itinere* per vari motivi, che incide sul depuratore vecchio come quello di San Cesario che dimostra già delle criticità, perché Piumazzo va su San Cesario.

Il discorso del nostro che anche lui ovviamente risente sia del tempo, sia degli incrementi che quindi dovrà essere potenziato. Nel complessivo sugli investimenti importanti che ricadranno sul territorio, il discorso... è a parte, perché ci sono ovviamente degli studi, delle verifiche rispetto a quella che è la situazione, non c'entra con questa variante, si può tranquillamente fare il punto, però la situazione è conosciuta e, secondo me, non dà oggi delle problematiche di quel livello sulle acque che vanno sia a Finale che a Ferrara tra l'altro.

Quindi ovviamente siamo disponibili anche a fare il punto, a cercare di guardare la situazione, casomai ci fosse anche bisogno di una Commissione, la facciamo. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Passiamo alla votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	13
Contrari	03 (<i>Santunione, Manfredi, Barbieri</i>)
Astenuti	02 (<i>Righini, Fantuzzi</i>)

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	13
Contrari	03 (<i>Santunione, Manfredi, Barbieri</i>)
Astenuti	02 (<i>Righini, Fantuzzi</i>)

(Il Consiglio approva a maggioranza)

7. Immobile in area PIP Venturina 3 – Nullaosta al rilascio dell'autorizzazione alla vendita – Ditta Mara Immobiliare S.r.l.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto n. 7: “Immobile in area PIP Venturina 3 – Nullaosta al rilascio dell'autorizzazione alla vendita – Ditta Mara Immobiliare S.r.l.”.

L'illustrazione all'assessore Zerri. Prego.

ASSESSORE ZERRI. Molto brevemente. Ne abbiamo parlato in Commissione, io non farò il nome dell'Ente, anche se sono richieste pubbliche, però non sono necessarie.

È una richiesta di autorizzazione alla vendita di un immobile in area PIP, quest'area PIP è nata con delibera del Consiglio comunale del 24 aprile 2005, in cui sono stati approvati i criteri di assegnazione, il 22 luglio 2005 è stata approvata la graduatoria, questo artigiano di cui parliamo, è stato assegnatario di uno di questi lotti, è stato anche autorizzato a fare l'assegnazione ad una società immobiliare, i cui soci erano gli stessi della stessa società artigianale e quindi è stato assegnato questo lotto.

Oggi l'immobiliare, ovviamente facendo riferimento all'artigiano su cui appoggia questa attività, ha dimostrato con i documenti che siamo soliti chiedere in questi casi, - **OMISSIS** - Un'ultima chiosa. Questo immobile ha già avuto la fine lavori e non è ancora stato rilasciato il certificato di conformità e di agibilità. Questa è la situazione generale. Anche in altri casi abbiamo valutato questo tipo di situazioni, e quello che si propone al Consiglio è di deliberare questa deroga.

PRESIDENTE. Andiamo al voto direttamente, se siamo d'accordo.
Benissimo.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	12
Astenuti	04

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Dobbiamo votare pure per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	12
Astenuti	04

(Il Consiglio approva a maggioranza)

8. Convenzione tra il Comune di Castelfranco Emilia e l'Unione dei Comuni del Sorbara per il coordinamento e la gestione del progetto di educazione musicale per la durata di un anno.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto n. 8: “Convenzione tra il Comune di Castelfranco Emilia e l'Unione dei Comuni del Sorbara per il coordinamento e la gestione del progetto di educazione musicale per la durata di un anno”.

La parola all'assessore Bertelli. Prego, assessore.

ASSESSORE BERTELLI. Grazie presidente. L'oggetto è la convenzione tra il Comune di Castelfranco e l'Unione dei Comuni del Sorbara per il coordinamento, la consulenza e la gestione del progetto di educazione musicale per la durata di un anno.

L'oggetto regola i rapporti derivati dalla collaborazione fra servizio scuola di musica “Officine Musicali” dell'Unione del Sorbara, e la scuola di musica del Comune di Castelfranco Emilia che è denominata “Il Cantiere dei suoni”.

Il referente tecnico territoriale individuato per la gestione del nostro settore del “Cantiere dei suoni” avrà l'incarico di organizzare i corsi di musica attivati nel territorio di competenza in collaborazione con la Direzione tecnico-didattica di “Officine musicali”, la cura dei rapporti con l'utenza locale, la verifica del rapporto allievo-docente, la collaborazione, l'assistenza all'attività propedeutica musicale rivolta ai bambini, la verifica del corretto svolgimento delle lezioni e del corretto uso degli strumenti e degli impianti presenti *in loco*, la collaborazione e assistenza delle attività musicali correlate della scuola di musica come l'organizzazione dei saggi e concerti di fine d'anno, l'acquisto di strumentazione e attrezzature necessarie al corretto svolgimento dei corsi.

Esiste un Comitato tecnico, al quale spetta le proposte di formulare, in merito ai programmi di attività, delle proposte concrete, concorrere alla stesura del Piano operativo annuale unico, sia per le scuole “Officine musicali”, sia per il “Cantiere dei suoni”.

La convenzione, come già detto in Commissione, dura un anno e termina a settembre 2013.

PRESIDENTE. Bene, grazie assessore.

Vi sono interventi? Andiamo allora direttamente anche su questo, perché mi sembra abbastanza chiaro. I consiglieri sono pregati di prendere posto per partecipare al voto.

Votiamo allora per questa delibera.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	11
Astenuti	05

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Dobbiamo votare anche per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	11
Astenuti	05

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Comune di Castelfranco Emilia

9. Convenzioni con le associazioni sportive per la gestione delle attività sportive/ricreative presso le palestre scolastiche, le aree esterne attrezzate e impianto sportivo Ferrarini periodo 01/11/2012-30/06/2012. Approvazione

PRESIDENTE. Quindi abbiamo a questo punto: “Convenzioni con le associazioni sportive per la gestione delle attività sportive/ricreative presso le palestre scolastiche, le aree esterne attrezzate e impianto sportivo Ferrarini periodo 01/11/2012 – 30/06/2012. Approvazione”. Sarà 2013. È un errore materiale, concediamolo.

La parola al Sindaco per l’illustrazione. Prego, Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. L’oggetto è stato visto in Commissione la settimana scorsa. In realtà non è molto dissimile da quelli che abbiamo visto nelle precedenti edizioni del rinnovo delle convenzioni per la gestione degli impianti sportivi.

Due sottolineature. La prima che è stata recepita la richiesta di andare ad espungere da uno degli articoli una parte in cui si invitava le associazioni sportive, si precettavano in realtà, a sostituire i banner su cui erano esposte le pubblicità degli *sponsor* sostenitori, quindi togliendo quella parte come da richiesta del consigliere Barbieri.

Sulla durata anche qui andiamo avanti di un anno, quindi fino al 30 giugno 2013, perché le dinamiche di finanza locale inducono ad essere prudenti nell’impegnare somme su progetti pluriennali. Quindi questa convenzione sportiva avrà durata dal 1 novembre, quindi da dopodomani sostanzialmente, sino a tutto il 30 giugno del prossimo anno.

È evidente che entro quella data troveremo, io spero, la forma per continuare una gestione in capo alle associazioni sportive di questo territorio, che devo dire ottengono risultati molto significativi sotto il profilo dell’avviamento allo sport, sotto il profilo della risposta sociale, al bisogno di educazione a sani stili di vita, educazione alla convivenza all’interno dei gruppi organizzati e credo che lo facciano molto bene soprattutto – ripeto – per lo sport giovanile. Non tanto perché tirano fuori dei campioni, può anche capitare qualche volta, ma soprattutto perché educano ad una vita civile di gruppo.

Chiuderei qua, poi se ci sono richieste di precisazioni, sono a disposizione.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Facciamo *idem* come prima mi sembra di capire. Passiamo al voto direttamente.

Ghermandi, lei è un po’ indisciplinato questa sera. Prima esce, poi cambia posto. Io non lo so, guardi. Dia il buon esempio ai suoi consiglieri.

(Segue la votazione)

Comunico l’esito della votazione:

Favorevoli	12
Astenuti	04

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	12
Astenuti	04

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Comune di Castelfranco Emilia

10. Interrogazione del consigliere Righini Rosanna (Pdl) presentata in data 12/10/2012: “Fare chiarezza sui contributi aggiuntivi che il Comune chiede per l’istruzione scolastica. Le famiglie non possono pagare due volte”.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto n. 10, interrogazione del consigliere Righini Rosanna presentata in data 12/10/2012: “Fare chiarezza sui contributi aggiuntivi che il Comune chiede per l’istruzione scolastica. Le famiglie non possono pagare due volte”.

La parola alla consigliera Righini per l’illustrazione. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE RIGHINI. Questa interrogazione è stata fatta su sollecitazione di vari genitori, che hanno figli nelle scuole dove vengono richiesti questi pagamenti.

“Considerato che dopo aver accolto le istanze e i dubbi di tanti genitori di alunni che frequentano le scuole comunali e che in queste settimane si sono visti recapitare un bollettino di pagamento formalmente volontario di 20,00 euro per sostenere le spese scolastiche aggiuntive;

constatato che emerge dal bollettino e dalla richiesta di contributo che solo una parte del contributo, pari a 7,00 euro, sarebbe obbligatorio come prevede la circolare ministeriale del 20 maggio 2012, sta di fatto che questa assicurazione, proprio perché inserita nel... unico del contributo volontario, che in quanto volontario, molti potrebbero essere indotti a non pagare e potrebbe rimanere insoluto, e gli alunni scoperti.

Rimane poi il dubbio dei 13,00 euro rimanenti chiesti come contributo volontario senza tante giustificazioni sulla loro destinazione”. Questo è il punto che chiedevano i genitori, qual è la destinazione, vorremmo saperlo prima di pagare.

“Considerato che i finanziamenti per la gestione dei servizi scolastici ammontano a 6.500.000 euro e rappresentano quasi un terzo del bilancio comunale,

interrogo il Sindaco, la Giunta e l’assessore competente in forma orale e contestualmente in forma scritta, del bisogno di chiedere alle famiglie altri soldi per non meglio specificate attività di laboratorio o per finanziamento, didattico o altro, se è così, allora vuol dire che la spesa scolastica ancora necessita di una revisione con criteri di risparmio ed efficienza;

se non sia necessario che il Comune faccia chiarezza sulle ragioni alla base della richiesta di contributo sul calcolo di tale importo e sulla destinazione di questi soldi, spiegando ai cittadini le ragioni e le finalità del contributo e valutare i criteri di efficienza della spesa con l’obiettivo di eliminarlo, evitando quindi alle famiglie un altro piccolo o grande, quanto ingiustificato, salasso”. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Bonora, prego.

ASSESSORE BONORA. Grazie presidente. Ho preparato la risposta anche scritta, cercherò anche di sintetizzarla, perché è piuttosto lunga.

Comunque nella formulazione del testo dell’interrogazione in oggetto è evidente un errore macroscopico, non è il Comune a chiedere il contributo di 7,00 euro per l’assicurazione, né il contributo aggiuntivo fino ad arrivare a 20,00 euro, è la scuola che li chiede, l’istituto scolastico autonomo statale dipendente dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della ricerca ed è la scuola che risponde di questa richiesta.

Il Comune non è gestore degli istituti scolastici comprensivi del nostro territorio, il Comune è interlocutore, collaboratore della scuola, risponde dell'edilizia scolastica, della manutenzione, dell'erogazione di servizi aggiuntivi integrativi, ma la gestione degli istituti comprensivi è statale.

Sicuramente anche il Comune sa, cioè c'entra, nel senso che secondo le finalità e le modalità sancite dal patto per la scuola, nonostante la ben nota e drastica riduzione di risorse oltre a continuare a erogare fondi per ciascuna classe o ciascuna sezione, dopo io magari vi dirò anche quanto esattamente il Comune eroga per il materiale didattico e per le spese di funzionamento, continua a fornire altre occasioni di qualificazione e ad intervenire quotidianamente in uno spirito di collaborazione con le scuole, con delle finalità condivise tra l'Istituzione scolastica e il Comune, con una circolarità virtuosa di intenti e di prassi consolidate tessute negli anni e via via intensificate.

Avviene anche che il Comune arrivi là dove lo Stato non arriva più. Per esempio spese di funzionamento, per esempio il tema del sostegno educativo ai bambini con disabilità Laddove lo Stato non arriva più, arriva il Comune. Finché può, finché potrà.

Detto questo, però, giustamente il consigliere Righini chiede di fare chiarezza, e chiarezza facciamo. Prima, però, vorrei togliermi anche la soddisfazione di fare una piccola parafrasi dell'interrogazione ed è questa. Fare chiarezza sugli 8 miliardi di euro tolti all'istruzione dal 2008 al 2011 dal Governo Berlusconi sui mancati trasferimenti agli istituti autonomi per spese di funzionamento che sono stati azzerati nel 2010, facendo sì che le famiglie si facciano carico due volte di sostenere i piani di offerta formativa.

È prassi ormai consolidata questa richiesta, che peraltro viene deliberata dai Consigli di istituto delle varie autonomie. Non viene deliberata dai dirigenti, ma proprio dai Consigli di istituto e i genitori sono una componente di questi Consigli d'istituto. Non solo, ma il Presidente dei Consigli di istituto è espresso proprio dalla componente genitori. E questa decisione è una decisione presa dal Consiglio d'Istituto e quindi anche dai genitori.

I 7,00 euro sono obbligatori, si chiede di versare, per chi vuole e chi può, la quota di 3,00 euro aggiuntivi fino ad arrivare a 10,00 oppure 13,00 euro fino ad arrivare a 20,00. Ma l'istituzione di questa prassi è rigorosamente documentata dagli atti dei Consigli che sono tenuti a pubblicarlo agli albi.

Questa prassi sostituisce i versamenti volontari che negli anni passati tradizionalmente le famiglie gestivano tramite rappresentanti di classe, cioè i genitori davano direttamente ai rappresentanti di classe. Un'indicazione ministeriale proibisce di fatto la raccolta di fondi spontanea e dice: tutto quello che va versato alla scuola, va inserito nel bilancio e quindi ecco il bollettino.

Tutto questo permette di evitare ogni abuso, di mettere ogni versamento a disposizione della comunità scolastica e di uniformare le risorse, perché cosa succedeva? Che alcune classi avevano tanto, altre classi avevano poco. In questa maniera si eroga a tutti nello stesso modo. Poco o tanto che sia.

Effettivamente il versamento è volontario e non solo formalmente. Sul nostro territorio è l'ottanta per cento delle famiglie che versa il contributo a favore della scuola, circa un venti per cento versa 10,00 euro, quindi 7,00 più 3,00 e gli altri 20,00 euro.

Lo versa a favore di tutti i bambini della propria scuola senza distinzioni e le risorse arrivano a tutti. È lo stesso Consiglio d'Istituto, dunque, che pubblica l'utilizzo di queste risorse.

In questi giorni nei siti delle scuole, penso soprattutto al Marconi, c'è proprio l'esito e la pubblicazione di come sono stati utilizzati questi contributi dell'anno scolastico appena trascorso. Ma questo non basta, questi genitori se partecipano alle assemblee di classe, lì in quella sede viene comunicato come sono spese queste risorse.

Non solo, ma nei Consigli di interclasse i genitori hanno potere propositivo, quindi se questa cosa non va, possono anche dire: la cambiamo, non va bene. Possono chiedere conto di questa cosa e la possono anche cambiare.

Poi, detto questo, si potrà discutere se è giusto o meno che ci sia questo contributo volontario, perché ci possono essere ragioni buone per affermare, per principio, che le famiglie non devono versare risorse aggiuntive alla scuola, poche o molte che siano, né 1,00 euro, né 3,00, né 10,00. Ma ci possono anche essere ragioni per sostenere che un piccolo sacrificio economico può garantire opportunità educative molto importanti per tutti i ragazzi. Anche per quelli che non possono, le cui famiglie non possono contribuire. Ma non è questo il merito, può essere giusto, può essere non giusto, però di fatto non è il Comune a chiedere questo contributo.

L'altro fatto è che effettivamente la nostra scuola è stata privata di risorse, raziata letteralmente e spesso costretta a chiedere alle famiglie risorse aggiuntive che garantiscano non solo il di più, ma anche il funzionamento e la progettualità.

In tutto questo il Comune eroga 250,00 euro per ciascuna sezione di scuola dell'infanzia e 300,00 euro per ciascuna classe di scuola primaria, 134,00 euro per ciascuna classe di scuola media. In più, per tutte le sezioni e tutte le classi altri 70,00 euro. Quindi in totale il Comune contribuisce per quel che può, ma sostanzialmente alle spese di funzionamento di tutte le scuole.

Quindi, per concludere, a quei cittadini che a proposito di questo versamento manifestano disappunto e perplessità, io chiedo a Rosanna che dica di partecipare alle assemblee, di informarsi presso i loro rappresentanti, che tra l'altro loro hanno eletto e dica loro da parte mia che la scuola da sempre offre gli spazi per partecipare. Se c'è qualcosa che non funziona, lì possono esprimere la loro opinione e possono cambiare quello che non va, perché la scuola dei loro figli è la loro scuola, anche se è piena di difetti, ma loro possono partecipando, contribuire a migliorarla.

Poi si potrà continuare a parlare del Comune, ma mi raccomando non a proposito di questo versamento volontario, che non è richiesto dal Comune.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Consigliere Righini, prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. Intanto ringrazio l'assessore Bonora, perché è stata gentile, ha fatto un chiarimento dal suo punto di vista molto ampio e per la sua partecipazione che ha dato all'argomento, quindi significa che sente il discorso scuola tanto quanto lo sento io, lo sentono tanti altri genitori che hanno figli a scuola o nipoti.

L'altro ragionamento che però le devo dire, assessore, questo è un ragionamento politico, non personale assolutamente, che questa richiesta non è una richiesta che viene dagli ultimi anni, ma è una richiesta pregressa e quindi prima ancora del 2009. Quindi non parliamo degli anni dal 2009 in poi – come ha detto l'assessore – ma parliamo anche degli anni prima, quindi questo è già un discorso che modifica molto quello che lei ha già detto prima e che ha usato prima.

L'altro ragionamento che le dicevo, assessore, che noi abbiamo un'Istituzione dei servizi scolastici che sappiamo che questa Istituzione ha un ampio *budget* per le scuole, sappiamo che questa è pagata da tutti i cittadini, perché chiaramente tutto il denaro che arriva al Comune di Castelfranco è dei cittadini di Castelfranco, quindi non si tratta di discutere su chi paga o chi non paga, perché l'Istituzione dei servizi scolastici è pagata dai cittadini di Castelfranco, quindi questo è il ragionamento di base.

Se il Comune di Castelfranco giustamente finanzia le scuole, significa che le scuole qualche problema ce l'hanno probabilmente sui finanziamenti forse, come si dice qua, potrebbe darsi che sia necessario vedere di dare maggiore efficienza e risparmio, può darsi che questi 20,00 euro, questi 13,00 euro anzi, possano essere eliminati.

Questo è un ragionamento che noi sosteniamo, non è un ragionamento personalistico, è un ragionamento politico che facciamo sul discorso dell'Istituzioni dei servizi scolastici.

Per il resto, la ringrazio veramente tanto, assessore, e prenderò atto della sua richiesta e proporrò l'idea che i genitori partecipino di più, su questo sono assolutamente d'accordo, partecipino di più e diano di più il loro pensiero alle assemblee delle scuole. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto abbiamo l'interrogazione...

Vuole precisare qualcosa? Prego.

ASSESSORE BONORA. Volevo solo dire, Rosanna dice prima del 2009. È vero, prima del 2008 è vero, però mentre prima, dal 2007 si è cominciato il contributo, che c'era anche prima, ma mentre prima si trattava in più, particolare che i genitori donavano alla scuola per laboratori, materiali, cartelloni, eccetera, adesso si tratta di spese di funzionamento e sono spese vive di materiali, di detersivi e tutto il resto. Quindi c'è una bella differenza.

Poi se il risparmio ci deve essere, questa è la gestione statale che deve essere invitata a farlo in questo caso, non quella comunale.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

11. Interrogazione del capogruppo consiliare Santunione Silvia (Lista civ. fraz. e Castelfranco) del 27/06/2012: “Quanto e quali le violazioni all’art. 12, commi 2, 4, e 5 del Regolamento di Polizia Urbana del Comune di Castelfranco Emilia che sono state ad oggi contestate?”.

PRESIDENTE. Io mi trovo in questo caso con l’ultima interrogazione del capogruppo consiliare Santunione Silvia, volevo fare una piccola precisazione.

Siccome nella risposta vi sono tutta una serie di dati personali che, se divulgati, chiaramente dovrebbe il tutto avvenire in seduta segreta, io chiedo, siccome la richiesta di interrogazione da parte del consigliere Santunione mi risulta che sia solamente scritta, lei ritiene che l’assessore debba leggere integralmente la risposta oppure no? Perché se la deve leggere integralmente, allora io sono costretto a dover tenere la seduta segreta. In caso contrario, invito il consigliere a dirmi cosa intende fare.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Per quanto mi riguarda, a me va bene anche una consegna della risposta scritta senza anche trattazione, o comunque trattandola in modo assolutamente generico, per dare atto del fatto in sé in questo Consiglio.

Poi, per quello che mi riguarda non ho problemi, è chiaro che se qualcuno dei miei colleghi di Consiglio comunale chiede di essere reso edotto in questa sede dei dati, io mi rimetto, mi sembra una correttezza nei confronti dei colleghi. Diversamente, per me non è problema.

PRESIDENTE. Tecnicamente chi la vuole, ne può chiedere copia. Quindi non è un problema. Questo è il concetto. Dopo magari facciamo avere una copia a tutti i consiglieri.

(Interruzioni)

No, possono averlo, tecnicamente la segretaria mi dice che è corretto. Va bene.

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Sarò molto breve. L’interrogazione riguarda l’art. 12 commi 2, 4 e 5 del Regolamento di Polizia Urbana che va a disciplinare, dopo la modifica della fine del 2010, la collocazione di volantini, locandine e manifesti contenenti messaggi di qualunque genere sulle proprietà private in vista della pubblica via, quindi va a disciplinare, a regolamentare questo tipo di fattispecie prevedendo nei commi successivi le sanzioni in caso di violazione e anche l’individuazione del responsabile, nel caso in cui una sorta di, chiamiamola responsabilità oggettiva, nel caso in cui non sia possibile individuare l’autore della violazione.

La richiesta è di conoscere quali sono state, se ci sono state, e in caso di risposta positiva quali sono state, le violazioni accertate dalla data di entrata in vigore della norma regolamentare così come modificata a fine 2010, al momento della trattazione dell’interrogazione, chiedendo un elenco specifico e dettagliato dei verbali di accertamento che sono stati elevati.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Prego, assessore.

ASSESSORE. Grazie presidente. Relativamente all'interrogazione di cui all'oggetto, si comunica che dall'entrata in vigore della delibera del Consiglio comunale, che risale al 29 dicembre 2010, alla data odierna sono state contestate le seguenti violazioni all'art. 12 di detto Regolamento e per ognuna sono esplicate le informazioni richieste.

In sostanza, riassumendo, sono tredici i verbali per violazione dell'art. 12 del Regolamento di Polizia Urbana a fronte di settantasei lettere di informazione preventiva che erano state inviate proprio per far conoscere le modifiche al Regolamento di Polizia Urbana, all'art. 12, lettere che sono state inviate alle Associazioni, Enti, Comitati, eccetera.

Quindi io a questo punto provvedo a consegnarle tutta la documentazione, con tutte le richieste che lei ha fatto e ha posto nella sua interrogazione.

PRESIDENTE. Bene, allora le consegna la risposta.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Mi limito a ringraziare, poi leggerò la risposta scritta. Grazie.

PRESIDENTE. Se non vi è altro, chiudiamo la seduta. Buenanotte a tutti.